

FRIULI NEL MONDO



Giugno 1995
Anno 44 - Numero 489

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale (inferiore al 50 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 15.000, Estero lire 20.000, per via aerea lire 30.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

È scaduto il tempo delle finzioni di comodo

di FERRUCCIO CLAVORA

In una Italia alla ricerca della stabilità politica che le possa consentire di affrontare e risolvere i gravi problemi che ne insidiano il domani, anche il Friuli attraversa uno dei momenti più delicati della sua storia recente.

Due sono i temi all'ordine del giorno del dibattito in corso. Il primo, di grandissima attualità, riguarda la collocazione e lo status istituzionale della «Piccola Patria» nel futuro assetto dell'Italia federale. Il secondo, erroneamente considerato marginale da troppa parte della classe politica nostrana, tocca il diritto-dovere di coloro che vivono al di fuori dei confini della terra dei padri, di essere coinvolti nel processo decisionale relativo alle grandi questioni che investono il futuro del Friuli stesso.

Con l'avvio del confronto sul federalismo in Italia, la spinta autonomista friulana ha recuperato parte della sua forza propulsiva. Inserita in questo più ampio contesto, supera quella dimensione, più velleitaria che utopica, che la caratterizzava in un passato ancora recente, per assumere il valore di proposta strategica, concretamente applicabile poichè largamente condivisa.

Al risveglio autonomista fa eco una forte ripresa della ricerca identitaria, smarrita negli anni dell'esplosione di quel consumismo artificioso, funzionale al processo di omologazione culturale e perdita dei valori sostanziali della friulanità. In questo senso si può affermare che autonomismo e sensi di identità sono tensioni complementari e che l'uno non ha ragione d'essere se non strettamente legato all'altro: esprimono, insieme, il progetto di un popolo che ha coscienza di sè e intende darsi gli strumenti del suo autogoverno.

Recentemente, questo nuovo autonomismo si è esplicitato da una parte attraverso il «contributo al progetto per la riforma dello Stato» presentato dal Presidente della Giunta regionale, Alessandra Guerra, e dall'altra con le approfondite elaborazioni del «Forum di Aquileia». Da queste prese di posizione emerge una visione praticabile di una diversa articolazione dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia _ o dello Stato di Aquileia _ nell'ambito di una Italia istituzionalmente rinnovata in senso federale.

La diaspora friulana non intende rimanere esclusa dalla determinazione di queste opzioni fondamentali. Con sempre maggiore forza coglie ogni occasione per affermare il diritto dei due milioni di cittadini friulani che «vivono il mondo» di intervenire nelle vicende di un Friuli al quale sono rimasti profondamente attaccati e con il quale intendono conservare e rafforzare legami sempre più articolati e concreti, anche in settori oggi scarsamente presi in considerazione.

È bene, quindi, che chi ha la responsabilità delle scelte politico-istituzionali che investono il destino del Friuli nel suo complesso, non si dimentichi di sentire i più qualificati e rappresentativi esponenti della diaspora.

Significativo è, a questo proposito, quanto è successo con le proposte di legge regionale in materia di tutela e promozione della lingua e cultura friulana. Il testo unificato, elaborato dal Comitato ristretto della competente commissione consiliare, non tiene, in effetti, alcun conto di quanto stanno facendo, da decenni e con enormi sacrifici, le comunità friulane nel mondo per tramandare di generazione in generazione lo spirito autentico della friulanità.

Il più distratto degli osservatori che abbia avuto l'occasione di fare visita a qualche Fogolar, in qualsiasi angolo del mondo, potrà testimoniare quanto sia molto più sentita e praticata la friulanità, all'estero o nelle altre regioni d'Italia, che nello stesso Friuli. Sarebbe la dimostrazione di una inspiegabile miopia politica non garantire, a quelle comunità che già lo fanno, il dovuto sostegno per le iniziative di insegnamento della lingua e della cultura friulane.

Per completare questa panoramica degli aspetti più importanti degli attuali rapporti tra la diaspora e la terra di origine, vale la pena affrontare la questione della necessaria riforma del «sistema emigrazione» regionale. Nell'ambito di una nuova legge di settore che stabilisca in termini moderni le condizioni e gli strumenti per un aggiornato coinvolgimento delle comunità e dei singoli nei processi di sviluppo in atto nel Friuli, è indispensabile attuare quanto espressamente richiesto nel documento finale del Comitato regionale dell'emigrazione dello scorso dicembre: una seria e scrupolosa verifica della reale operatività dei sodalizi aderenti alle associazioni regionali, riconosciute un po' troppo alla leggera, in applicazione alla legge regionale n. 51 del 1980. Per rendere credibile la volontà di riforma ed efficace lo strumento legislativo che ne deriverà, in concordanza con le Dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale, deve acquisire certezza la consistenza reale del «braccio operativo» della Regione.

È scaduto il tempo delle finzioni di comodo. La Regione non può continuare a fare finta di non vedere, anche perché non lo tollerano più i sodalizi veramente attivi, prime vittime delle artificiose rappresentanze, frutto della logica della rappresentanza del nulla.

In un «sistema emigrazione» fondato sulla reale operatività dei fattori e sulla qualità degli interventi, Friuli nel Mondo vede rafforzata la sua centralità ed aumentate le sue responsabilità. Anche per questo deve essere accelerata la fase di adeguamento delle sue strutture.





San Vît dal Tiliment, domenie 6 di avost 1995

Il program de fieste di Friuli nel Mondo

Matine

’es 9.30 - Si cjatisi duc’ dongje la glesie di San Laurinz, in Borc Amalteo
’es 10.00 - Inaugurazion de Mostre sul Friûl te glesie di S. Laurinz (secul XV)
’es 10.20 - Si fâs la sfilade, cu la bande denant, de glesie di S. Laurinz ae Plazze dal Popul
’es 10.30 - Sante Messe dapît dal cjampanili plui alt de antighe Patrie dal Friûl
’es 11.30 - Si puarte la corone di orâr tal monument dai muarz (glesie di S. Marie dai Batûz)
’es 11.45 - Salûz des autoritâz e intervent dal president di Friuli nel Mondo
’es 12.30 - Gustâ in companìe tal Parc Rota

Dopogustât

Grande manifestazion folcloristiche in Plazze dal Popul

'O sês duc' invidâz a partecipâ! Prenotait il gustâ telefonant a Friuli nel Mondo (0432 - 504970)

Ecco la fotografia dell'Italia

LAVORO	1994	gen. 1995
• Tasso di disoccupazione	11,1%	12,2%
• Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	32,4%	34,3%
• Numero totale degli occupati (gennaio 1995):		19.700.000
• Numero totale dei non attivi (gennaio 1995):		20.100.000

POVERTÀ	
• Individui che spendono meno della metà della media delle famiglie:	6.462.000 (= 11,3%)

SONO PIÙ NUMEROSI I «NON ATTIVI» CHE I LAVORATORI

Quel varcare la soglia dei 20 milioni

di VIERI POGGIALI

L'Istat fotografa attraverso i numeri il Paese. I numeri confermano soprattutto che l'economia stenta ad essere autonoma, che anzi rimane subordinata alla politica. L'una ha funzionato riprendendosi abbastanza nettamente, l'altra ha pestato acqua nel mortaio. Ma la prima finirà con lo scontare l'inadeguatezza della seconda.

Il rischio che la situazione economica torni a deteriorarsi difatti è alto, se la ripresa (l'Istat la definisce bene prezioso) non viene consolidata e governata con chiari, forti indirizzi. Le cifre mostrano un arresto della recessione ed anzi un ritorno (superiore alle previsioni) di sviluppo economico.

Non ha però messo radici, in un Paese che va cambiando mentalità e costumi. A simboleggiare i mutamenti valga il fatto che nell'ultimo decennio la popolazione legale è cresciuta di 200.000 unità mentre sono state costruite 3 milioni di case.

L'economia mostra sintomi netti di rilancio e le imprese si sono rafforzate aumentando i margini di profitto. Li hanno però essenzialmente utilizzati a fini di autofinanziamento (per rendersi indipendente dal credito, ma anche per costituire risorse all'estero).

Ma queste stesse imprese non investono a sufficienza. Neppure per conservare i livelli tecnologici.

Si sono consolidate, ma senza azzardare il naso fuor della finestra. Non puntano ad allargare la base produttiva, per cui ecco il dramma d'una disoccupazione strutturale sommata ad una congiunturale (il numero degli occupati oggi è sotto la soglia dei 20 milioni).

Il messaggio del rapporto Istat è che la ripresa ha bisogno urgente d'essere stabilizzata e indirizzata. Governata dal versante politico, con prospettive di lungo periodo.

Perché a ricapovolgere la tendenza basterebbe poco: l'eventuale venir meno del senso di responsabilità nei lavoratori (hanno accettato negli ultimi anni ridimensionamenti significativi dei redditi), intoppi nel risanamento blandamente avviato della finanza pubblica, la comparsa di non volatili spunti inflattivi.

Occorre che la politica riprenda un ruolo di guida vera senza la quale l'economia può anche guizzare (come ha fatto), ma non produce impatti duraturi.

Notiziario Previdenziale

di GIANNI CUTTINI

Diritto alla pensione per lavoro svolto in più Stati

Non sono rari i casi di persone che, nell'arco della vita lavorativa, hanno prestato la loro opera in più di uno stato estero.

In queste situazioni non è facile stabilire in quale misura spetti l'erogazione di un trattamento pensionistico.

E' stata di recente citata l'ipotesi di una pensione virtuale liquidata con l'integrazione al minimo (cioè quell'importo che viene pagato in misura variabile al lavoratore che non riesce a raggiungere, con i versamenti assicurativi effettuati, quello che lo Stato considera il livello economico indispensabile per poter affrontare le esigenze basilari della vita) ai sensi di una convenzione firmata dall'Italia con un altro stato oppure in forza dei regolamenti comunitari dell'Unione europea.

Qualora, in un momento successivo, la rendita debba essere ricalcolata tenendo conto dei periodi assicurativi accreditati in un altro stato ancora e risulti più favorevole all'interessato l'applicazione di questa seconda convenzione, l'Inps riliquiderà d'ufficio la relativa prestazione con effetto dalla data di decorrenza della pensione a carico di quest'ultimo ordinamento previdenziale mentre terrà conto della prestazione del primo stato solo per ciò che riguarda l'integrazione al minimo della quota spettante.

Se la pensione in parola non potesse invece essere integrata, ad esempio perché il titolare possiede redditi superiori ai limiti fissati dalla legge o perché ha un trattamento estero di importo elevato, allora l'Istituto previdenziale liquiderà d'ufficio la prestazione applicando la convenzione internazionale che prevede il pagamento della quota di importo più alto.

Quando si lavora oltre il compimento dell'età pensionabile



La legislazione italiana consente di continuare l'attività anche dopo il compimento dell'età pensionabile. Una serie di norme, emanate nel corso degli ultimi anni, rende infatti possibile, ai lavoratori e alle lavoratrici che comunichino tale intenzione entro sei mesi, di rimanere ancora occupati in modo da conseguire l'anzianità assicurativa massima entro il limite del sessantacinquesimo anno di età.

Per l'applicazione di queste disposizioni, nel caso in cui l'interessato avesse lavorato anche in altri stati facenti parte dell'Unione europea o comunque convenzionati con l'Italia, bisognava stabilire quale valore attribuire alla contribuzione estera.

In proposito c'è stata una recente pronuncia del ministero del Lavoro secondo cui questi periodi assicurativi, pur essendo cumulabili a quelli italiani per raggiungere il diritto alla pensione in regime internazionale, sono irrilevanti ai fini in questione.

In altre parole, la contribuzione versata all'estero non va considerata nel calcolo dell'anzianità assicurativa massima utile prevista dai vari sistemi previdenziali nazionali. Va tenuto presente — ha precisato il ministero — il prevalente interesse dell'assicurato al proseguimento dell'attività lavorativa, che è stato tutelato anche dal decreto legislativo n. 503 del 1992.

Si deve concludere, pertanto, che a chi non ha compiuto l'anzianità contributiva massima in Italia è consentito di proseguire l'attività anche in presenza di contribuzione estera.

SEGUE A PAGINA 15

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

MONICA MARCOLINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ALBERTO ROSSI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

GIOVANNI PELIZZO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente «Friuli nel Mondo»**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono (0432) 504970
Telex: 451067 EFMUD/I
Telefax (0432) 507774

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Giannino Angeli, Andrea Appi, Enzo Barazza, Giuseppe Bergamini, Adriano Biasutti, Edoardo Bressan, Liliana Cargnelutti, Antonio Comelli, Oreste D'Agosto, Claudio Damiani, Adriano Degano, Luciano Del Frè, Flavio Donda, Silvano Marinucci, Giovanni Melchior, Dani Pagnucco, Clelia Paschini, Ezio Picco, Patrick Picco, Silvano Polmonari, Guglielmo Querini, Gabriele Renzulli, Romano Specogna, Marzio Strassoldo, Valentino Vitale

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **ADINO CISILINO** e **GIOVANNI FABRIS**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Bruxelles conferma le scadenze e annuncia sanzioni agli inadempienti

Moneta unica, si farà

ENTRO O AL PIÙ TARDI NEL 2002

Al più tardi entro il 2002, l'Europa avrà la propria moneta. Non partirà in quarta, per non disorientare i cittadini, ma innesterà una marcia progressiva. Un andante ma non troppo, insomma, destinato a portare stabilità, crescita economica e occupazione nel vecchio Continente sferzato da recessione e turbolenze monetarie.

Per la prima volta la Commissione Europea è scesa in campo con le proprie idee su come attrezzarsi tecnicamente per l'evento, in questo brevissimo lasso temporale.

Lo ha fatto con l'approvazione del Libro verde sulle modalità di passaggio all'Unione monetaria che i ministri dell'economia e delle finanze dei quindici valuteranno il 19 giugno per poi sottoporre a fine mese, a Cannes, al Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo.

Restano le tappe indicate dai commissari per rispondere anche ad una serie di attese degli operatori del settore — le banche in testa — desiderose di adeguarsi al mutamento. In un primo momento, il Consiglio europeo dovrà decidere il lancio della moneta unica che manterrà il nome Ecu stabilito dal trattato di Maastricht, e compilerà la lista dei Paesi che potranno prendere parte al processo. Ovvero questi stati membri che risponderanno ai cinque criteri di convergenza economica (inflazione, deficit e debito pubblico, tassi d'interesse a lungo termine e svalutazione contenuti entro certi parametri) che permetteranno di uniformare il tenore di vita dei propri abitanti e le politiche economiche nazionali. Un anno dopo, al massimo, con la fissazione definitiva dei tassi di cambio, prenderà il via l'Unione Monetaria (Uem): In questa fase, di durata triennale, verrà creata una «massa critica» di operazioni finanziarie in Ecu incentrata su una politica monetaria unica e sull'emissione di prestiti pubblici.

Infine il processo si concluderà con l'introduzione rapida (in poche settimane) dei nuovi biglietti e delle nuove monete e col cambiamento immediato dei mezzi di pagamento.

E se l'Uem, in teoria potrebbe cominciare a muoversi entro il '97 — ma le possibilità oggettive sono molto limitate in quanto attualmente solo Germania e Lussemburgo hanno tutte le carte in regola per adottare l'Ecu — in pratica, scatterà automaticamente dal 1° gennaio 1999, così come previsto da Maastricht. Una visione molto ottimistica del processo, quella dell'esecutivo comunitario, ma che non rinuncia al rigore: «Entro la fine del secolo, l'Europa avrà la moneta unica, sarà forte e stabile — ha annunciato il presidente della commissione Jacques Santer aggiungendo subito dopo di essere «contrario a qualsiasi interpretazione lassista dei criteri di convergenza».

Nessuno sconto ai cattivi allievi, dunque per i quali invece Santer ha annunciato l'applicazione delle procedure delle sanzioni previste nel caso in cui i paesi non si conformino ai requisiti richiesti.

I vantaggi per i cittadini europei — come ha spiegato in seguito il commissario francese col portafoglio degli affari economici e monetari Yves-Thibault De Silguy — si faranno sentire nel mercato interno che è impensabile senza moneta unica.

INVIATA UNA LETTERA AL MINISTRO FRATTINI

Statuto, la Regione vuole contare di più

La presidente della Giunta regionale Guerra ha chiesto al ministro per la funzione pubblica Frattini che la presidenza della commissione incaricata di predisporre le nuove norme di attuazione dello statuto regionale sia affidata a uno dei componenti designati dal consiglio regionale.

La commissione paritetica stato-regione per le norme di attuazione dello statuto regionale, come è noto, è formata da sei componenti, tre di nomina governativa e tre designati dall'assemblea del Friuli Venezia Giulia; questi ultimi sono gli ex senatori Nereo Battello e Claudio Beorchia e Giovanni Bellarosa.

Nella sua lettera la presidente rileva che è ormai prossimo l'avvio dell'attività della commissioe e in questa fase tale attività «rappresenta infatti un passaggio essenziale del processo in atto per la piena realizzazione di una compiuta autonomia regionale».

INCONTRI ARGENTINI

L'ARRIVO A RESISTENCIA



Da Colonia Caroya, fino al Santuario di «Madone di Mont», a Pablo Podestà, moderno segno di radicato senso religioso dei friulani che in più epoche hanno varcato l'oceano, lasciando alle spalle la Piccola Patria del Friuli, forse la strada di per sè non è così lunga. Soprattutto se si pensa ai mezzi di trasporto di oggi che permettono quasi ovunque di volare da un posto all'altro con discreta regolarità e ad una più che accettabile velocità.

Il viaggio può diventare più lungo, tuttavia, se i punti di partenza e di arrivo, anziché situarsi lungo un tratto più o meno rettilineo, vengono a trovarsi su una linea fortemente spezzata, o che addirittura s'incrocia più volte, per consentire doverose soste in altri centri friulani d'Argentina, come Cordoba, come Resistencia, come Avellaneda e Rosario di Santà Fé, Paranà, e la stessa città di Santa Fé, dove tante famiglie di friulani hanno ormai radicato la propria esistenza, senza tuttavia perdere mai la memoria delle proprie origini. «Ogni volta — commenta il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, che ha visitato recentemente questi centri friulani d'oltreoceano, assieme al sindaco di Udine, avv. Claudio Mussato, al presidente della Provincia di Udine, avv. Giovanni Pelizzo, e a Dario Zampa, noto in Friuli soprattutto come raffinato interprete ed autore di moderni motivi musicali friulani — è un bagno di grande friulanità e di intensa umanità. Un sentimento che si può definire unico, che ti penetra in profondità e si propaga in tutto il tuo essere come una speciale linfa, che fa riconoscere e sentire come fradis tutti i friulani d'Argentina».

Analogamente, con una particolare luce negli occhi, che le lenti degli occhiali rendono ancora più vivi, l'avv. Claudio Mussato esclama: «E' un'esperienza unica! Benché Resistencia sia gemellata con Udine, era la prima volta che mi recavo in Argentina. Sono rimasto profondamente colpito per il grande attaccamento al Friuli dei tanti friulani, che sia pure nel giro di poco tempo, sono riuscito ad incontrare. Un'esperienza, ripeto, che non si potrà dimenticare». Le considerazioni continuano su questo livello anche per quanto riguarda il presidente Pelizzo e Dario Zampa, che tramite «Friuli nel Mondo» rinnovano i più sentiti ringraziamenti a quanti hanno incontrato e conosciuto durante questo viaggio. In particolare i presidenti ed i componenti i direttivi dei vari Fogolârs visitati, che hanno loro dimostrato un profondo attaccamento e grandi vincoli affettivi al Friuli.

«TAL FOGOLÂR DI COLONIA CAROYA»



Il viaggio, andando brevemente per tappe, è iniziato nella città di Cordoba, sede della più antica università argentina, la cui fondazione risale al 1613.

Qui i rappresentanti del Friuli sono stati accolti dal presidente dell'Associazione Friulana Cordobesa, ing. Claudio Mizzau, e dal direttivo del sodalizio, cui ha fatto seguito in serata un incontro con tanti soci del Fogolâr, che ha rivelato tra l'altro la perfetta organizzazione e la dinamicità dei responsabili del sodalizio presieduto dall'ing. Mizzau.

«TAL FOGOLÂR DI CORDOBA»



A Colonia Caroya la visita è coincisa invece con l'ormai tradizionale «Sagra nazionale dell'uva», giunta quest'anno alla 16ª edizione. Per i rappresentanti arrivati dal Friuli ed accolti in loco dal presidente del Centro Friulano, Roberto Virgolini ed amici, è stato un susseguirsi di incontri, di visite in municipio col sindaco Cadamuro, e alla caratteristica casa della famiglia Copetti, risalente alla fine dell'800, che necessita di un pronto recupero strutturale per un auspicato uso museale.

«TAL FOGOLÂR DI SANTA FÉ»



A Colonia Caroya si è fatta sentire in particolare anche la grande simpatia e l'entusiasmo giovanile del Gruppo Folcloristico «Alegrie», che proprio lo scorso anno raggiunse il Friuli, partecipando a numerose manifestazioni, tra cui l'indimenticabile incontro annuale di Friuli nel Mondo a Gemona.

Resistencia, gemellata con Udine nel 1978, ovvero nel centenario della sua fondazione, è oggi un grosso centro, nonché capoluogo della provincia del Chaco.

Qui i rappresentanti del Friuli sono stati accolti, proprio ai piedi del significativo monumento all'emigrante, sia dal presidente del Fogolâr Furlan, Antonio Cerno, sia dalla gentilissima intendente (sindaco) della città, Elda Pertile, che nel 17° anniversario del gemellaggio con Udine ha voluto ricordare i vincoli di amicizia con la città friulana, scoprendo assieme al sindaco della medesima, avv. Claudio Mussato, una significativa targa ricordo, esposta pubblicamente in «Plazoleta Udine».

Sempre a Resistencia si è dimostrata di particolare interesse anche la visita alla scuola bilingue (con seconda lingua l'italiano) che viene da tempo frequentata da decine e decine di bambini. Visite ed interventi si sono ancora susseguiti nella provincia di Santa Fé ed altrove, in diversi sodalizi friulani come quello di Avellaneda, presieduto da Romano Gardonio, della città di Santa Fé, presieduto da Nestor Lenarduzzi, di Rosario e di Avellaneda di Santa Fé, rispettivamente presieduti da Hilario Bertogna e da Mario Bianchi. Sulla visita ad Avellaneda di Santa Fé ci riserviamo di parlare in dettaglio in un prossimo numero di «Friuli nel Mondo».

Ovunque, insomma, incontri di alta umanità e di grande ospitalità, come quello particolare riservato al presidente di Friuli nel Mondo dalla famiglia Gon di Santa Fé, nel nome del compianto jalmicchese Sergio Gon, fondatore nel 1951 e primo generoso presidente del locale Fogolâr.

Di grande interesse sono stati anche gli incontri avuti a Paranà, dov'è stato tra l'altro attentamente visitato il museo della città, assieme ai dirigenti del locale Fogolâr (attualmente presieduto da Fausto Polo, originario di Forni di Sotto) e a Montevideo, Uruguay, dove si è svolta una riunione assieme ai dirigenti della locale Famèe Furlane, presieduta da Jorge Luis Zanin Fratta, cui è intervenuto anche il chiarissimo prof. Guido Zannier. A Montevideo il presidente di Friuli nel Mondo si è anche incontrato con l'ambasciatore ed il console generale d'Italia, testimoni della fiducia e del consenso che gode ormai da tanti anni la locale Famèe Furlane.

A «MADONE DI MONT»



Ma l'incontro particolarmente significativo si è svolto a «Madone di Mont» per il 30° anniversario di fondazione. Qui si sono dati appuntamento per l'importante occasione e in nome delle comuni radici, dopo un rito officiato nel santuario dal neovescovo friulano Garlatti Costa, originario di Forgaria e oggi vescovo ausiliare di La Plata, centinaia di friulani con in testa il presidente dell'Unione Friulana Castelmonte Augusto Dominici, quello della Federazione dei Fogolârs d'Argentina Umberto Romanello, l'ex presidente Daniele Romanini, il presidente del Circolo Friulano di Avellaneda Romano Gardonio, il presidente della Società Friulana di Buenos Aires Remo Sabbadini, il presidente del Fogolâr di Florencio Varela Sergio Franz, ed il presidente della Famiglia Friulana di La Plata Antonio Redigonda.

Se ci è scappato qualche nome ci scusiamo.

A tutti, comunque, inviamo da queste colonne un particolare saluto a nome del presidente di Friuli nel Mondo.

Lo facciamo «di cûr» con alcuni versi che togliamo per l'occasione da un popolare motivo di Dario Zampa. Qualcuno ha avuto sicuramente il piacere di sentirli cantare anche in Argentina: «*Mandi mandi t'al disin par furlan: che tu ti visis quant che tu sês lontan...*».

COLONIA CAROYA: VISITA ALLA CASA COPETTI (FINE '800)



«TAL FOGOLÂR DI BUENOS AIRES»



«TAL FOGOLÂR DI AVELLANEDA»



«TAL MUSEO DI PARANÀ»



DALLE NOSTRE PROVINCE - Udine - Gorizia - Pordenone - DALLE NOSTRE PROVINCE

CORMONS - L'attaccante argentino Batistuta ha radici friulane — Gabriel Batistuta, centravanti argentino della Fiorentina, ha sangue cormonese nelle vene. Un suo bisnonno, infatti, con qualche doppia in più nel cognome (Battistutta) poi persa parlando spagnolo, partì da Borgnano intorno al 1920 e morì in Argentina una trentina di anni dopo. Il prossimo anno, in occasione di Udinese-Fiorentina, Gabriel Batistuta potrebbe mettere in preventivo un salto a Borgnano e far riemergere nella terra dei nonni chissà quali ricordi sulla vita della sua famiglia.

VILLA SANTINA - Inaugurata una nuova fabbrica — Nella zona industriale di Villa Santina è stata inaugurata una nuova fabbrica. Si tratta di uno stabilimento della «Marconi Srl» di Pavia di Udine, che produrrà sedili per sedie d'ufficio, con piastra integrata, schienali, braccioli, basi per poltrone e altri accessori che riguardano il settore dell'arredamento. La nuova azienda darà lavoro a una trentina di addetti.

PRATO CARNICO - Pubblicazione sul patrimonio culturale della Val Pesarina — Nell'auditorium di Prato Carnico sono stati presentati due volumi sul patrimonio culturale della Val Pesarina. La pubblicazione è stata curata dal Centro regionale del restauro di Villa Manin, che è giunto così alla 23ª pubblicazione di un'apposita collana sui beni regionali.

RAGOGNA - Espone per il secondo anno consecutivo alla fiera di Graz — Per il secondo anno consecutivo un espositore di Ragogna ha partecipato alla fiera di Graz. Si tratta di Walter Venier, titolare dell'osteria di Pignano. Ha affrontato l'avventura in Austria senza sponsor, esportando i suoi prodotti gastronomici, prosciutto e vino, e ricevendo molti attestati di stima, compresi quelli del console generale in Austria, dottor Daniele Perico e del presidente dell'Ersa (Ente regionale sviluppo agricoltura) prof. Franco Frilli, già magnifico rettore dell'Università di Udine.

MARANO LAGUNARE - L'Europa dei giovani — Con la visita degli alunni della scuola di Feldkirchen, Austria, a Marano Lagunare si è conclusa positivamente la prima fase dello scambio che la scuola media di Marano aveva programmato con quella corrispondente della cittadina austriaca. Il programma attuato nelle due giornate d'incontro si è concluso con una visita all'oasi faunistica sotto la guida dell'esperto naturista Glauco Vicario ed una gita a Lignano. Il preside della scuola media «A. Vespucci» di Marano ha sottolineato lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato l'iniziativa.

CAPRIVA DEL FRIULI - Argini più alti al Versa — Ora gli abitanti di Capriva possono tirare un sospiro di sollievo in più. Dopo l'innalzamento degli argini a monte del paese, dove l'Oblino confluisce nel Versa, la Protezione civile sta concludendo i lavori di potenziamento dell'argine sinistro del torrente dal ponte all'altezza della baita fino al ponte della ferrovia. Sarà così protetta quella parte di paese che negli anni passati aveva subito inondazioni per l'esondazione del Versa.

CLAUZETTO - A scuola di speleologia — Ha riscosso un notevole successo il secondo corso di approccio alla speleologia organizzato dal Gruppo speleologico di Pradis e riservato ai ragazzi dai 10 ai 14 anni. Per alcuni si è trattato di un approfondimento del corso dell'anno passato. Nello splendido scenario delle grotte di Pradis, il presidente del gruppo Patrick Herbreteau, alla presenza del sindaco di Clauzetto Marcello Cedolin, ha consegnato gli attestati di partecipazione. Nell'occasione è stato anche presentato il programma del Gruppo speleologico di Pradis, che per il '95 prevede attività di esplorazione, ricerca, rilevamento di nuove cavità, visite guidate in grotta, dimostrazioni tecniche e proiezioni di diapositive.



Una suggestiva immagine della chiesetta di Santa Petronilla (sec. XIV).

TIMAU - Riapre la mostra sulla Grande Guerra — Con il patrocinio della Provincia, della Comunità montana della Carnia e l'organizzazione dell'Associazione combattenti e reduci di Timau, dell'Ana carnica e del Comune, si riaprirà nell'ex scuola materna di Timau, la mostra storica «La zona Carnia nella Grande Guerra», che nell'edizione dello scorso anno ha richiamato migliaia di visitatori. La rassegna resterà aperta dal primo luglio al 15 ottobre.

SAVORGNANO - In festa per la ricorrenza di Santa Petronilla — Il comitato della parrocchia di San Giacomo di Savorgnano, frazione di San Vito al Tagliamento, organizza da anni, alla guida di don Luciano, varie iniziative. Una fra queste, che riscuote sempre molto interesse, riguarda la festa di Santa Petronilla, che si svolge nei pressi dell'omonima chiesetta, in riva al fiume Sistian. La manifestazione, oltre al risvolto gastronomico, in cui hanno primeggiato le lumache in umido con la polenta, piatto tipico della festa, è servita come simpatico appuntamento per le coppie che si sono sposate nella chiesetta negli ultimi 15 anni.

UN RECENTE RITROVAMENTO

I dinosauri in Valcellina

di NICO NANNI

Scoperte casuali o frutto di campagne mirate di scavi archeologici dovranno portare, prima o poi, ad una profonda riscrittura della storia del Friuli-Venezia Giulia, almeno per quanto riguarda l'origine di molti siti.

La più recente scoperta, del tutto casuale, è avvenuta in Valcellina, in quel di Claut: studenti di un istituto d'arte del Padovano, nel corso di una escursione nel Parco delle Prealpi Carniche, hanno rinvenuto le orme di un dinosauro.

Milioni di anni fa in Valcellina c'era... il mare e il clima era tropicale. In quella terra coperta da un sottile strato di acqua viveva e passeggiava un dinosauro, le cui orme sono rimaste impresse sulla roccia grazie al meccanismo della fossilizzazione. Gli studenti e i loro insegnanti, assieme a una guida del Parco, la mattina del 30 settembre 1994 stavano compiendo la loro escursione, quando si fermarono a una sorgente.



Lì vicino notarono un masso con strane depressioni. A un esame più attento esse si rivelarono orme di dinosauro risalenti a qualcosa come 200 milioni di anni fa.

Il masso in questione ha forma pressoché quadrata, misura circa 2 metri di lato: al centro si nota un'orma di circa 35 centimetri di lunghezza e 23 di larghezza; l'altra è invece all'estremità esterna del masso e incompleta; fra le due vi è una distanza di circa un metro e fra di loro si può notare un'orma più piccola (3-4 centimetri di diametro), forse di una zampa anteriore di dimensioni molto più contenute rispetto alle due posteriori.

Gli esperti dell'Università di Padova assegnano le orme a un dinosauro bipede e carnivoro (dell'ordine dei Teropodi) in quanto formate da tre dita, quella centrale più lunga e quelle laterali corte e divaricate.



Claut: panorama.

Sull'importante ritrovamento si è tenuto di recente a Claut un convegno scientifico con l'intervento di esperti e studiosi. Per il prof. Paolo Mietto (del Dipartimento di Geologia dell'Università di Padova) siamo in presenza di un «eccezionale rinvenimento, molto importante ai fini della ricerca scientifica».

Al pari di quelle effettuate in altre zone del Nord Italia, anche questa scoperta in Valcellina apre nuove prospettive per la ricerca scientifica.

Ma non si può dimenticare che il rinvenimento è stato fatto all'interno del Parco delle Prealpi carniche, uno dei pochi già istituiti e funzionanti nel Friuli-Venezia Giulia. Per il coordinatore del Parco, Graziano Danelin, si tratta della conferma delle potenzialità scientifiche e didattiche del Parco e della sua funzione per la tutela e la conoscenza di un ambiente di altissimo valore scientifico e naturale.

Per questo servono non solo i mezzi economici, che recentemente la Regione ha assegnato, ma anche le norme, che consentendo l'avvio di un organo gestore vero e proprio, mettano nelle condizioni di lavorare a pieno regime.

ATTUALITÀ FRIULI

Una legge di tutela per la lingua friulana

(ALLA FILOLOGICA UNA POSIZIONE DI PRIMARIA IMPORTANZA)

Un progetto di legge sulla tutela e sulla promozione della lingua friulana è stato depositato alla commissione terza del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia dal consigliere pidiessino Cadorini. Cadorini ha coordinato il lavoro del comitato ristretto che, dopo aver approfondito una proposta dello stesso Cadorini e una del capogruppo della Lega Nord Sergio Cecotti, ha elaborato il progetto. «La regione — ha sottolineato Cadorini — eserciterà un ruolo attivo nella conservazione e nello sviluppo della lingua friulana e ispirerà la sua azione ai principi della carta europea delle lingue minoritarie, approvata dal consiglio d'Europa nel novembre del 1992». La legge, così come proposta, si applicherà solo nella parte del territorio regionale in cui la lingua friulana è tradizionalmente parlata e l'attività culturale sarà demandata alla libera determinazione dei soggetti sociali, riconoscendo alla Società Filologica Friulana una posizione di primaria importanza.



Udine - Palazzo Mantica XVI, sede della Società Filologica Friulana.

Assegnati 30 miliardi
per la sede della Regione a Udine

«Una manovra per complessivi 126 miliardi di lire all'insegna di alcune importanti scelte per il rilancio economico ed occupazionale nel Friuli Venezia Giulia, non trascurando, parallelamente, una significativa e concreta razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, con conseguenti notevoli risparmi finanziari annuali». L'assessore regionale alle Finanze, Pietro Arduini, ha commentato così il disegno di legge di variazione del bilancio che con ogni probabilità, potrà essere approvato dal Consiglio regionale entro i primi giorni di luglio. Le due indicazioni prioritarie, ha sottolineato l'assessore Arduini, riguardano l'assegnazione di 35 miliardi di lire alle «Autovie Venete» e la realizzazione ad Udine, con una spesa per il primo lotto di 30 miliardi, della nuova sede dell'amministrazione regionale.

La nuova sede della Regione nel capoluogo friulano sarà ubicata sui terreni di Volturno, consentirà di risparmiare ogni anno circa tre miliardi e mezzo di spese d'affitto e nel contempo verrà creata nuova occupazione nell'edilizia. Accanto a questi due prioritari interventi, con una spesa globale pari a circa 18 miliardi di lire verrà poi sostenuta tutta una serie di «impegni» assunti dall'esecutivo in Consiglio regionale; tra questi, nuovi finanziamenti a favore del trasporto pubblico locale, per la costruzione di residenze sanitarie- assistenziali, per coprire le rette nell'ambito familiare di persone da considerarsi svantaggiate. Sono stati inoltre previsti ulteriori interventi ad integrazione di iniziative e programmi a suo tempo indicati e

Aumenteranno in Regione le entrate «ordinarie»

Il consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Lamberto Dini, ha approvato il disegno di legge per l'adeguamento delle entrate ordinarie della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento, che passerà ora all'approvazione del Parlamento, anticipa il futuro assetto generale del sistema delle entrate finanziarie della Regione autonoma, prevedendo un maggiore trasferimento dallo stato di 75 miliardi per il '95 e il '96 e di 150 miliardi per il '97. Alla riunione del Governo, su invito del presidente Dini, ha partecipato il presidente della Giunta regionale, Alessandra Guerra. Nell'occasione il presidente Guerra ha avuto un colloquio con il capo del Governo. Dini ha assicurato al presidente della Regione il suo impegno ad affrontare, in un apposito incontro a breve termine, l'intero quadro dei problemi che la Regione ha ancora aperti con lo Stato, dal completamento delle norme di attuazione dello statuto di autonomia (con il trasferimento delle varie competenze, tra cui la finanza locale) alla connessa completa revisione delle entrate finanziarie del Friuli-Venezia Giulia. Tale incontro con il presidente Guerra, ha confermato Dini, si terrà ai primi del prossimo mese di luglio.

E' stato lo stesso Dini ad illustrare al consiglio dei ministri il disegno di legge sull'adeguamento delle entrate regionali ed ha quindi dato la parola al presidente Guerra per le sue osservazioni. La presidente Guerra ha quindi svolto due ordini di considerazioni: il primo diretto a sottolineare il significato proprio della legge che ha espressamente un carattere transitorio; e il secondo volto a chiarire la prospettiva di riordino istituzionale nel quale esso si inserisce in modo coerente. In sintesi, la Regione vuole comprendere questo adeguamento delle entrate come una tappa del processo di riordino istituzionale che mira a conseguire, attraverso una diversa ripartizione delle funzioni tra livello centrale e livello regionale, un'effettiva razionalizzazione delle forme di impiego delle risorse pubbliche.

UDINE: LA GIUNTA PELIZZO
«Rilanciare il ruolo del Friuli»

Rilanciare il ruolo del Friuli, nel contesto regionale e nell'ambito di un'area che interessa il Triveneto, la Slovenia e l'Austria. Rivitalizzare la funzione della Provincia, quale ente in grado di rappresentare al meglio la realtà di un Paese articolato». Sono questi gli intendimenti della Giunta Pelizzo.

Pelizzo ha annunciato che il suo esecutivo intende porre al primo punto del suo programma la valorizzazione della cultura friulana e il valore della solidarietà verso i ceti più deboli. Occorre poi chiarire i rapporti con la Regione, il Governo nazionale e gli organismi comunitari per «sfruttare» tutte le occasioni (incentivi, leggi e provvedimenti vari) che possono favorire lo sviluppo socio-economico del Friuli. Da parte sua la Provincia intende avviare un concreto programma di aiuti ai comuni, in modo particolare per quanto riguarda l'edilizia scolastica, la rete viaria che è di competenza dell'amministrazione di Palazzo Belgrado per una lunghezza di ben 1.400 chilometri.

La nuova Giunta ha anche in mente una revisione delle proprietà provinciali. Ci sono parecchi beni che possono essere venduti, mentre avviando un dialogo con lo Stato si possono acquisire strutture che altrimenti sarebbero preda del degrado. Il riferimento è alle caserme che possono essere utilizzate dove carenti sono i servizi, a cominciare proprio da Palazzo Belgrado che potrebbe essere «allargato» e occupare la sede del Distretto.

Insomma, Pelizzo intende muoversi con una squadra per garantire lo sviluppo economico e nel contempo valorizzare la cultura e ciò che viene dalla realtà locale. Palazzo Belgrado, ha detto Pelizzo, anche fisicamente dovrà essere un palazzo aperto per l'intera popolazione friulana.



Giovanni Pelizzo

Una montagna da «riordinare»



Nell'ottica della nuova competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali, la Regione sta predisponendo un disegno di legge sul riordino delle comunità montane, che la giunta intende formalizzare entro breve tempo. A tale proposito, l'assessore per le autonomie locali, Oscarre Lepre, intende approfondire le linee di indirizzo individuate per la riorganizzazione di tali enti, attraverso una serie di consultazioni con le amministrazioni interessate. La proposta legislativa ipotizza di delimitare il territorio delle attuali dieci comunità montane in tre grandi enti comprendenti la montagna occidentale, quella centrale e quella orientale.

Verso la riorganizzazione l'Azienda delle foreste

E' stato licenziato dalla giunta regionale il disegno di legge sulla riorganizzazione dell'Azienda regionale delle foreste e della Direzione regionale delle foreste e parchi. Come ha illustrato l'assessore Londero, il provvedimento risponde a due esigenze di base: razionalizzare l'apparato della pubblica amministrazione e contribuire a frenare lo spopolamento delle montagne.

Avvistata una famiglia di orsi a Fusine

Due adulti e un cucciolo vivono nei boschi vicino ai laghi - Per cibarsi hanno sbranato una decina di pecore

Battuta intensa l'altro giorno sulle orme di una famiglia di orsi bruni che hanno trovato «abitazione» sui monti di Fusine. Tutto è cominciato con la spiacevole scoperta di una decina di pecore rinvenute sbranate. I rapaci e altri predatori, infatti, hanno modi diversi dall'orso di comportarsi con le loro vittime. Non è stato quindi difficile appurare che quei resti dimostravano la presenza del plantigrado.

Così guardie forestali regionali e dello Stato, unitamente ai cacciatori sono andati alla ricerca, macchina fotografica a tracolla, dell'abitatore dei boschi. Almeno in sei si sono imbattuti nell'animale in località Fontanafredda in Valromana sulle pendici del Picco di Mezzodì. Emozione tanta per quell'incontro e mettere a fuoco l'obiettivo non sarà stato facile anche perché pare che siano stati accolti da una ringhiata da fare paura.

Interessante senz'altro l'avvenimento sottolineato da più testimoni e ora chi ha scattato le foto è giustamente geloso di quella pellicola, qualunque possa essere la qualità: è la prima immagine che dimostra la presenza di un plantigrado vivo nella zona, ma si dice anche, e non c'è motivo di dubitare, che ci fossero due adulti e un esemplare giovane, una famigliola quindi. Probabilmente arrivata nell'anfiteatro del Mangart in cerca di spazi nuovi dal confinante parco sloveno di Triglav. Ma si sa quella degli orsi nel Tarvisiano non è una novità e la loro presenza da una ventina d'anni è pressoché costante. Si ricorderà appunto, che qualche anno addietro a Camporosso un'auto investì e uccise un bell'esemplare maschio (a proposito, chissà dove saranno ora i suoi resti imbalsamati che la gente della valle reclamava).

Ed è anche operante un comitato di difesa dell'orso (provvede fra l'altro a rifondere gli agricoltori dei danni subiti). Intanto le «battute» continuano. Il plantigrado è stato visto anche nella zona del rifugio Zacchi.

Giancarlo Martina



Nei boschi di Fusine è stata avvistata una famiglia di orsi.

MERCATI INTERNAZIONALI

Promosedia sbarca a Singapore

Dopo Nuova Delhi (forte presenza a Indian Engineering Trade Fair), Promosedia — continuando nel suo tour promozionale intorno al mondo — ha fatto tappa a Singapore, cogliendo l'occasione della International Furniture Fair, una Fiera specializzata nel settore dell'arredamento, con particolare riguardo all'ufficio e all'abitazione.

Promosedia si è presentata in Estremo Oriente con l'esposizione della mostra «La sedia abitata» (sette prototipi di sedie progettati da designer di fama internazionale e già esposti all'ultimo Salone internazionale della sedia di Udine) e con il catalogo dei soci distribuito ai visitatori interessati. La mostra «La sedia abitata» è stata presentata all'ingresso della Fiera e quindi in posizione privilegiata e con un impatto notevole sui visitatori.

Il presidente dell'Ente Fiera di Singapore, Choo Yong Fee, e il direttore esecutivo, Shermaine Tan, avevano fatto esplicita richiesta per una presenza di Promosedia. Choo Yong Fee, comunque, all'inaugurazione ufficiale della International Furniture Fair ha voluto citare Promosedia come esempio di capacità promozionale e di sviluppo dell'attività di comunicazione nel mondo del design, dell'arredo e della sedia.

Era del resto chiaro che l'esposizione di «La sedia abitata» dava prestigio e spessore all'intera manifestazione di Singapore, per quanto essa ospitasse anche una mostra di design, che rivestiva un certo interesse, di giovani architetti.

Promosedia (rappresentata dal presidente Giovanni Masarotti, dal vice Snidar, dall'amministratore delegato Scollo e dal direttore del Salone, Caiazza) nel suo stand ha distribuito 500 cataloghi dei soci e ha avuto contatti mirati con oltre 200 visitatori interessati a commercializzare le nostre sedie, a costituire joint ventures con i nostri produttori, o a proporsi come agenti di vendita.

v. b.



Manzano, Soleschiano: la bella Villa Brazzà-Martinengo.

MANZANO

Sedie e tavoli per il Piemonte

Dopo l'intervento nel Piemonte alluvionato compiuto dagli alpini in congedo della sezione di Udine, le penne nere del triangolo della sedia appartenenti ai gruppi di Manzano, San Giovanni al Natisone, Villanova, Dolegnano e Medeuzza hanno voluto continuare nell'opera di solidarietà. Ben conoscendo la disponibilità dei fabbricanti di sedie della zona, hanno lanciato un appello invitandoli a mettere a disposizione degli alluvionati più bisognosi sedie e tavoli.

La portata del gesto di solidarietà ha superato ogni più rosea previsione, tanto che si sono dovuti organizzare diversi automezzi per portare ad Alessandria (dove la locale sezione Ana si è occupata della distribuzione) tutto il materiale. Le ditte a cui gli alpini rivolgono il loro grazie sono: Arbor di Corno, Atika di San Giovanni, Plurima di Manzano, Id export di San Giovanni, Calligaris di Manzano, Consorzio Eurosedia di Udine, Arredo italiana, Tubac, Verniciatura Cecotti Luca, Luciano Mocchiutti & C., Bruno Corgnali, Olido Costantini, Delvis International (tutte di San Giovanni), Unia di Pavia di Udine, Giovanni Pizzamiglio, La sedia Tonet, Franco Bulfoni, Art Sedia, Buiani Lino e figli (tutte di San Giovanni), Bruno Chiappo di Premariacco, La sedia di Manzano, Bsm di Maiolino di Premariacco, Sedia Elit di Premariacco, Eurosedia srl di Udine, Potocco Spa di Manzano, Friul Baby di Chiopris Viscone, Silvano Bettucci di San Giovanni, Cornelio Livon e Fratelli Ellero di Manzano, Fratelli Pizutti di Medeuzza.

Dal Quebec in Friuli per affari



Palmanova: il Duomo.

Raggiunto il Friuli, e particolarmente la zona industriale della Bassa e gli stabilimenti di Torviscosa per concludere importanti trattative d'affari, una nutrita delegazione canadese, giunta dalla provincia del Quebec francese, ha voluto visitare anche la nostra città.

Accompagnata dal concittadino Adolfo Mucciarone, la delegazione è stata ricevuta dal sindaco Roberto Osso che ha fatto visitare ai canadesi il ristrutturato palazzo municipale. Il museo militare di Borgo Cividale, le fortificazioni, il duomo e il Museo cittadino di Palazzo Trevisan, dove i graditi ospiti hanno voluto posare per la tradizionale foto. Augurandosi, hanno detto, di poter tornare al più presto in Friuli. Il sindaco Osso ha ringraziato per la visita e ha donato alla delegazione alcune pubblicazioni su Palmanova.

FORNI DI SOPRA

Ha 95 anni la Sma fondata da De Santa

Novantacinque anni, ma non li dimostra. La cooperativa più vecchia della Carnia, la Coop Sma Forni di Sopra ha tenuto l'annuale assemblea dei soci. Un avvenimento che ha coinvolto tutto il paese, considerato che la compagine sociale consta di circa 400 soci, praticamente a rappresentanza di tutte le famiglie fornesi. Sorta, soprattutto, per merito di monsignor Fortunato De Santa, la Coop Sma è l'unica realtà cooperativa della montagna fra Cortina d'Ampezzo e Tolmezzo, ove si trovano, ma con retroterra economici diversi, le più vicine realtà cooperative della zona. Il consiglio d'amministrazione è retto da una donna, come «donna» è la maggioranza del consiglio di amministrazione. Sonia Bartesaghi, la presidente, ha proposto alla discusssione dei soci il bilancio che quest'anno si chiude con una perdita di 15 milioni. «Non è stata certamente un'annata fra le migliori — commenta la Bartesaghi —, ma bisogna considerare che negli ultimi tempi sono state chiuse diverse attività commerciali a Forni di Sopra». Di crisi la Coop ne ha passate diverse, riuscendo sempre a spuntarla grazie all'attaccamento dei soci, specie dopo il fatidico '29 e durante le due guerre mondiali, che hanno visto nella cooperazione un modello di superamento della crisi stessa. Se oggigiorno la Coop Sma non funge più da paciere sui prezzi in paese, cosa che viene determinata dal mercato, la Coop rappresenta un punto fisso sia per il locale, che altrimenti non troverebbe diversi prodotti merceologici indispensabili in zona, sia per il turista.

«Le problematiche maggiori — continua la presidente — sono quelle relative al personale; ben sette persone fisse tutto l'anno e altrettante stagionali, in un periodo di crisi economica: la prestazione al paese di servizi poco remunerativi, quali quello delle bombole di gas e dei derivati del petrolio per il riscaldamento che comportano un magazzino con sistemi di sicurezza esosi. Le perdite determinate, inoltre, dalla filiale di Andrazza, unico spaccio per la frazione più lontana, meno appetibile turisticamente, ma abitata da circa 200 persone, per lo più anziane, porterebbe il consiglio a decidere la chiusura di quel negozio. Ma verrebbe meno la funzione sociale per la quale è sorta e ha ancora valore la Cooperativa a Forni di Sopra».

TOLMEZZO

Obiettivo 5b e filiera legno

L'approvazione da parte dell'Unione europea del programma operativo dell'Obiettivo 5b sta richiamando l'attenzione di tutti gli operatori del settore del legno. Una delle misure di intervento prevista dal programma riguarda la filiera del legno e quindi le aziende boschive, le segherie e coloro che utilizzano il prodotto. L'Ersa, ente che deve attuare il progetto, ha delegato un gruppo di lavoro, coordinato dall'Agemont, per definire le tipologie di intervento. La novità di maggior spicco è rappresentata dalla volontà, espressa dagli imprenditori e da Comuni e Consorzi, di costituire una società a livello regionale per la gestione della filiera del legno. Una società di tipo misto, nella quale saranno coinvolti tutti i segmenti della filiera legno. Sarà anche creato un osservatorio del legno, con funzione di archivio dati.

Presentato il disegno di legge della Regione sugli obiettivi comunitari

Una pioggia di miliardi

Ne saranno investiti un migliaio per creare 1.700 posti di lavoro

Una spesa pubblica complessiva di 640 miliardi di lire darà luogo a investimenti dell'ordine di 1.000 miliardi e creerà 1.700 posti di lavoro nei prossimi sei-otto anni. Lo ha detto alla quinta commissione del Consiglio regionale, l'assessore Viviana Londero, presentando il disegno di legge regionale per l'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b, che riguardano, rispettivamente, le zone in declino industriale e quelle rurali particolarmente svantaggiate.

La regione deve coprire con proprie risorse circa 107 miliardi di lire che dovrebbero mobilitare investimenti pubblici e privati per oltre mille miliardi, tenendo conto anche di altre iniziative comunitarie. Per quanto riguarda la partecipazione della Regione, si è già provveduto ad accantonare i fondi necessari per assicurare la copertura della propria parte con il bilancio pluriennale 1995-97. La Commissione europea — ha detto la Londero — con decisioni del 20 e 26 gennaio 1994 ha inserito larga parte del territorio regionale tra le aree beneficiarie degli interventi comunitari di sviluppo finanziati in base agli obiettivi 2 e 5b dei fondi strutturali. Complessivamente sono interessati 126 comuni della regione con 558.677 abitanti, pari al 38 per cento della popolazione totale.

L'inserimento del Friuli-Venezia Giulia nell'elenco delle zone d'aiuto ha inoltre consentito l'accesso ad altre iniziative comunitarie, quali Interreg 2, Leader, Pesca, Pmi (Piccole e medie imprese), Konver, Resider. Delle iniziative potrà beneficiare oltre l'85 per cento del territorio ed il 69 per cento della popolazione, quanti cioè soffrono più acutamente di situazioni di crisi socio economica. L'Obiettivo 2 è un programma di riconversione e di sviluppo dell'area giuliana (province di Trieste e parte di Gorizia) e di tre comuni della Bassa friulana (Cervignano, San Giorgio di Nogaro e Torviscosa) colpiti dal fenomeno di declino industriale. All'obiettivo 5b sono interessati 104 comuni delle province di Udine e Pordenone (tutti quelli dell'area montana e parte di quelli della pianura friulana).

TOLMEZZO

Una piazza per Manuela Di Centa



Da piazza Centa a «piazza... Di Centa». Con un'appariscente composizione floreale raffigurante i cerchi olimpici e la scritta «Manuela», il Comune di Tolmezzo quale ultimo atto dell'ex sindaco Renzo Tondo ha dedicato la piazza che si affaccia su duomo e pretura alla campionessa di Paluzza. «Alla grande Manuela per aver fatto parlare, con le sue strepitose vittorie, tutto il mondo della nostra Carnia».

VENEZIA

Alta velocità per non restare tagliati fuori

Procedere subito alla fase operativa del progetto del treno ad Alta Velocità per non essere sorpassati dall'Europa, e non vedere così il nord Italia tagliato fuori dall'asse del grande traffico tra Est e Ovest. E' questo il messaggio giunto dal convegno «Alta Velocità o alta capacità: il progresso corre sui binari» svoltosi a Mestre. «L'Europa ha già fatto la sua scelta a favore dell'Alta Velocità e delle grandi reti di trasporto — ha rilevato l'europarlamentare Alessandro Danesin —; se non riusciamo a realizzare la linea Torino-Trieste, in collegamento con Lione e Lubiana, l'Italia rimarrà fuori dai traffici».

CARO «FRIULI NEL MONDO» - LETTERE APERTE

«Friuli nel Mondo» non deve cessare!

Roma, 16 maggio 1995
Al direttore del mensile
«FRIULI NEL MONDO»

Certamente, come al sottoscritto, anche ai numerosi lettori del Suo importante mensile, che raggiunge, soprattutto, i friulani che vivono ed operano nei cinque continenti, l'articolo di fondo riportato sul n. 486 del marzo 1995, avrà creato stupore e tanta incredulità.

Dopo più di 40 anni d'ininterrotta pubblicazione, mirata a «mantenere vivo il legame tra le centinaia di migliaia di friulani nel mondo e il nostro caro Friuli» si è fatta sotto una persona che vuol far tacere la voce della storica testata riducendola a un «povero bollettino di una povera associazione».

Ad accrescere poi la dose nell'articolo suddetto si legge che gli attacchi contro l'Ente «Friuli nel Mondo» non solo compaiono spesso su un quotidiano locale, ma che la violenza delle «accuse» incredibilmente proviene da un personaggio che a suo tempo è stato vicino all'Ente, per conto del quale si è mosso come «ambasciatore di friulanità» presso tanti Fogolârs, particolarmente in Argentina.

Situazione indubbiamente spiacevole, questa, che, vista dall'esterno, non può che mortificare tutti coloro che nella testata «Friuli nel Mondo» trovavano e trovano, comunque, interessanti e simpatici riscontri con quel passato e quell'ambiente nel quale nacquero i loro vecchi.

Non mi soffermo sulla precarietà della situazione riportata dall'articolo di fondo bensì sul fatto che quei friulani, costretti ad emigrare più di un secolo fa, hanno dato continuità nel loro modo di essere e di operare creandosi una specie di validissimo «passpartout» in tutti gli ambienti nei quali essi lasciarono le loro tracce.

Moltissimi non sono più rientrati in Patria aumentando, in tal modo, la presenza di quel «Friuli nel mondo» che viene ancora oggi sottolineato, e in modo lodevole, in tutte le occasioni. Facendo un po' i conti ci si trova di fronte, più o meno, alla quarta o quinta generazione di gente con sangue friulano che man mano si è integrata nei loro ambienti, parlando lingue diverse dal friulano e anche studiando al punto di occupare importanti posizioni nella vita sociale del loro Paese.

Molti fra i friulani di oggi, sparsi nel mondo, trovano difficoltà nel leggere e/o nel parlare la lingua friulana ma di ciò c'è poco da stupirsi in quanto nella stessa Udine gran parte della gioventù non parla e non sa leggere il friulano.

Mi sono dilungato un po' in quanto la mia professione mi ha fatto incontrare, per diversi anni, i nostri conterranei nelle più importanti fabbriche europee, americane e canadesi, nei grandi cantieri del medio oriente, in ogni angolo, insomma, e tutti impegnati nel loro lavoro. Ho parlato con molti di essi, con impresari e con lavoratori, con impiegati e con managers d'aziende importanti, registrando, nelle loro espressioni, una incredibile sincronia nel modo di sentire il Friuli. Non li ho conosciuti, quindi, nei vari «Fogolârs Furlans», nei quali vengono predisposte simpatiche e, spesso, commoventi riunioni folcloristiche, nelle quali forse la professionalità trova poco spazio. Sono evidentemente orgogliosi delle loro origini, amano ancora il Friuli descrivendolo come qualcosa di bello, qualcosa fatto apposta per essere di esempio, qualcosa che non può essere facilmente scordato, qualcosa assolutamente da conservare e da difendere. Molti di noi, e forse qui sta il problema, li consideriamo diversi, perché da tempo distanti dal Friuli; però, nel mio peregrinare, ho avuto la netta sensazione che con il loro impegno, il loro esempio e il loro sacrificio si sentano ancora vicinissimi a noi. Pertanto, sono convinto della grande necessità di far giungere, a questa gente lontana, il mensile «Friuli nel Mondo» che molti di essi ricevono apprezzandone i contenuti.

A questo punto non posso che concludere sottolineando il fatto che, come avviene in tutte le testate, non bisogna dimenticare i necessari adeguamenti informativi, che siano in sintonia all'evolversi dei tempi, a quel fenomeno di una tecnologia che avanza, ad incredibile velocità, con profondi riflessi e mutamenti di carattere politico e sociale. Da molto lontano mi è stata spesso ripetuta una frase molto emblematica e cioè che «il sangue non è acqua».

Ciò vuol dire che il «Friuli nel Mondo» non dovrà cessare la tiratura bensì aumentarla, per raggiungere, con una dovuta azione promozionale, tutte quelle vaste zone dove la presenza friulana viene segnalata ad alta densità.

Auguri e complimenti.

Ermes Disint


Ermes Disint, a destra, durante un incontro con i giovani del Fogolâr Furlan di Roma.

RICORDIAMO «JACUM DAI 'ZEIS»

Da Marly, Francia, Bruno Mauro scrive:

Caro «Friuli nel Mondo»,

ogni giorno vengono ricordati sui giornali uomini, più o meno illustri, che hanno contribuito a far pronunciare il nome del loro paese con stima e riverenza. Ma il mondo è composto da piccoli e grandi, da ricchi e poveri, cioè anche da coloro che sudano le proverbiali sette camicie per guadagnare il pane. Qui, desidero ricordare un piccolo e povero uomo, onesto, lavoratore e friulano autentico; una macchietta di una volta, che fece parlare di sè in tutto il Friuli e che molti ancora ricordano per le sue spiritose battute.

Quest'uomo era «Jacum dai 'Zeis», ovvero Giacomo Bonutti, nato a Pocenia nel 1855, deceduto a Udine nel 1921, e in vita residente a Talmassons, dove riposa nel cimitero del paese e dove certamente abitano ancora i parenti.

Faceva il merciaio ambulante, ma in particolare fabbricava «'zeis», cesti di vimini, e li vendeva in giro per il Friuli. Di lui, come dicono coloro che lo hanno conosciuto personalmente, si raccontano anche oggi diverse storielle desunte da fatti realmente accaduti. Quali altre notizie si possono avere su questo personaggio?

Bruno Mauro

Caro Bruno, sei davvero fortunato! Proprio in questi giorni la casa Editrice Ribis di Udine ha dato alle stampe un bel volumetto, a firma di Angelo Covazzi, intitolato appunto «Jacum dai 'Zeis». Sulla copertina è riprodotto il monumento realizzato a Codroipo, la cui copia si trova anche presso la Famèe Furlane di Toronto, donata a suo tempo dal Comitato codroipese presieduto dall'allora arciprete di Codroipo mons. Giovanni Copolutti. Il volumetto, con tutta una serie di preziose note, riporta ben 53 «contutis» del nostro «Jacum», che pubblicheremo di volta in volta, a partire da questo numero, a pagina 12. Siamo certi di fare cosa graditissima a te e a tanti friulani che leggono «Friuli nel Mondo».



Cari amici di «Friuli nel Mondo»,

mi piace la rubrica ATTUALITÀ FRIULI e le notizie sulla Valcellina dove sono nata. Grazie, grazie, miei maestri!

Lilia Dannenberg
San Francisco, California, Stati Uniti

Graziis a ti pe cartuline, ch'o publichìn culì, e pe stime che tu pandis simpri pal nestri gjornâl!

Toronto, Ontario, Canada

Mi è capitato per caso tra le mani «Friuli nel Mondo». Mi è piaciuto molto! Se è possibile vorrei abbonarmi qui in Canada. Spero mi farete sapere qualcosa. Grazie.

Ernesto Schincariol
505 WHITMORE AVE.
TORONTO ONTARIO
M6E 2N9 CANADA

Ti consigliamo di prendere contatti e abbonarti tramite la Famèe Furlane di Toronto, 7065 Islington Avenue, Woodbridge, Ontario L4L 1V9, (905) 851-1166.

A Codroipo davanti al monumento di «Jacum dai 'Zeis»


Questa foto è stata scattata nell'agosto dello scorso anno a Codroipo, davanti al monumento di «Jacum dai 'Zeis». Vede assieme alcuni amici di Santa Maria la Longa. Tramite «Friuli nel Mondo», Flavio Moschion, in piedi, con i suoi gemelli e Bepi Bolzicco, con la consorte, salutano caramente tutti i parenti residenti a Perth, in Australia.

Torino: Feliciano Della Mora Cavaliere della Repubblica Italiana



Caro «Friuli nel Mondo», c'è un simpatico proverbio friulano che dice: *«Al sfurtunât j plûf tal cûl ancje s'al è sentât!»*. Il Fogolâr di Torino è invece fortunato, perché oltre ad avere una gran bella sede, ha anche un «Cavaliere della Repubblica» nuovo di zecca, nella persona del suo segretario: il rag. Feliciano Della Mora, originario di Pasian di Prato. Tramite te gli formulo assieme a tutti i soci del Fogolâr gli auguri più belli!

cav. Albino Battiston
PRESIDENTE

Si associa volentieri, e con vivo piacere, tutto Friuli nel Mondo.

ITINERARI CULTURALI DEL SAN

CASARSA
superficie kmq 20,41
abitanti 7.685



Casarsa, Chiesa di S. Antonio abate a Versutta: Incoronazione della Vergine.

Suite furlana (1944-49)

IX

E domàn si jodarà doma un fil di nèif
a slusignà pai rivàj.
Si jodaràn Versuta, Ciasarsa, San Zuan,
in ciaf dai ciamps vuèis,
in ciaf da li rojs selestis,
sot il soreli lizèir.

Pier Paolo Pasolini

Alcuni ritrovamenti archeologici farebbero risalire all'epoca romana il primo insediamento nella zona. Più certa la presenza di un nucleo abitativo nel periodo longobardo sia a Casarsa, dove risiedeva un'arimannia, ovvero un gruppo di famiglie di militari-coltivatori che avevano il compito di difendere i confini del ducato, sia nella frazione di San Giovanni, agglomerato di famiglie nobili, a tutela dei diritti civili del duca longobardo di Cividale.

Il nome di Casarsa (il cui toponimo significa «casa bruciata»; l'aggiunta «della Delizia» risale al 1867: Regio Decreto n. 3953) appare però la prima volta nella bolla di Lucio III papa, il 13 dicembre 1183, che cita Casarsa come bene dell'abbazia di Sesto al Reghena.

A quell'epoca Casarsa faceva parte della pieve di San Giovanni, sino allo smembramento della parrocchiale che avvenne nel 1444. La frazione costituiva un centro importante e florido, nonostante le periodiche avversità che dovette subire tra le quali l'invasione dei Turchi, dal 1477 al 1499, che risparmiarono invece Casarsa.

Lo testimonia una lapide posta nella chiesetta di Santa Croce, risalente agli inzi del Quattrocento. L'edificio è uno splendido esempio, grazie ai suoi affreschi, della devozione religiosa locale; fu sostituito, come chiesa parrocchiale nel 1889 dall'attuale edificio religioso, caratterizzato architettonicamente da due campanili.

Tra i monumenti più significativi anche la loggia di San Giovanni, costruzione trecentesca, che nei secoli costituì la casa del Comune e punto di riferimento per gli abitanti.

Le peculiarità storico-architettoniche si riscontrano nelle chiese che testimoniano, più di ogni altro aspetto, la storia delle comunità di Casarsa e di San Giovanni.

A partire dalla chiesetta di Santa Croce, meglio conosciuta come «glisiùt» di San Rocco, recentemente restaurata e che contiene alcuni affreschi di particolare rilievo di Pomponio Amalteo e del Pordenone, risparmiati dal bombardamento aereo che distrusse parte della chiesa nel corso della seconda guerra mondiale.

A San Giovanni invece, a fianco della loggia, si erge in stile neo-gotico la chiesa parrocchiale che recentemente ha festeggiato gli ottant'anni dalla consacrazione. Al suo interno da segnalare l'altare dell'Immacolata e della Vergine del Rosario e i quattordici quadri della Via Crucis.

Fra le altre opere da vedere la decollazione di San Giovanni Battista, opera di Pomponio Amalteo e «La discesa dello Spirito Santo» dell'allievo Giuseppe Moretto. La chiesa parrocchiale di Santa Croce di Casarsa contiene alcune opere di Jacopo D'Andrea e affreschi di Umberto Martina.

Ma l'itinerario storico-artistico non si esaurisce con questi monumenti: nel territorio sono presenti alcune piccole chiese che, in aperta campagna, testimoniano il sapore di un tempo perduto.

Nella chiesetta di S. Antonio a Versutta («Villa di Versa»: in corrispondenza di un antico guado sul Tagliamento), i lavori di restauro in corso hanno portato alla luce le fondamenta della chiesa primitiva (più piccola dell'attuale, databile verso il 1000). È nota da tempo l'importanza degli affreschi dell'abside della metà del '400).

La chiesetta di San Floriano



«Non meno importanti si stanno rivelando i cicli di affreschi della chiesetta di San Floriano, attribuiti alla scuola dell'Amalteo...».

Una indagine sistematica in corso sulle pareti promette di ritrovare ancora affreschi sotto calce. Non meno importanti si stanno rivelando i cicli di affreschi della chiesetta di S. Floriano, in fase di radicale restauro e oggetto di studio, attribuiti alla scuola dell'Amalteo (in particolare a Cristoforo Diana).

A Casarsa della Delizia dal 25 aprile al 1° maggio ha luogo l'importante sagra del vino, ricca di spettacoli e di manifestazioni culturali.

A San Giovanni nel mese di giugno si tiene la tradizionale «sagra di San Zuan».

INFORMAZIONI TURISTICHE
Presso la Pro Loco,
Piazza IV Novembre
e la Biblioteca Civica,
Via 11 febbraio
(tel. 0434/868648)

San Vît dal Tiliment

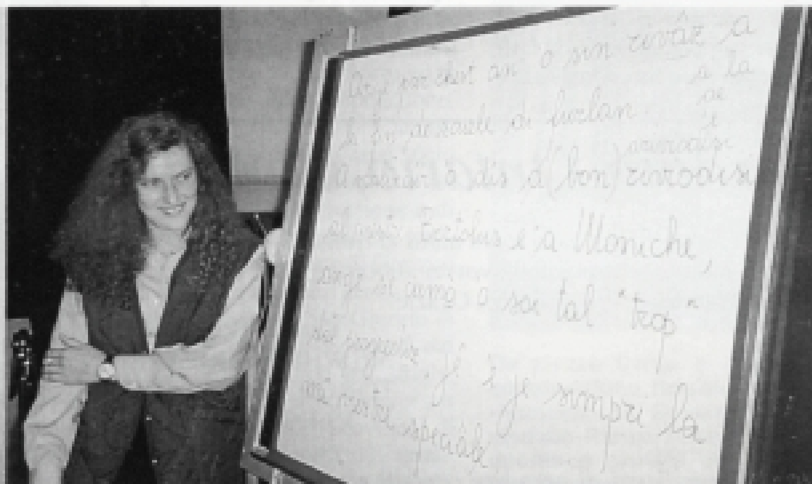
domenie 6 di avost



Si cjatarin dapît dal plui alt cjampanili de antighe Patrie dal Friûl, par une grande fieste cui furlans dal mont. Visaisi e no stait mancjâ!

San Vît: l'ultime dì te scuele di furlan





Pal quart an seguitîf si è tignût a San Vît un cors di lenghe e culture furlane. Il cors, puartât indenant da Eddy Bortolussi e da Monica Tallone di Udin, culì ae lavagne biel ch'e corêz il compit di Velia Vadori, l'ultime 'zornade di scuele, al è il prin dai cors di lenghe e culture furlane viarzûz in province di Pordenon.

Li ciampanis dal Gloria

A suna il Gloria.
A me mari a ghi bat il còur
coma a na fruta, e fòur
il soreli al scialda coma
zà sinquanta àins
quan'ch'a era doma
Ciasarsa in dut il mont.

A cor a bagnâsi
i vuj, puora fruta contenta,
fruta c'un fî muàrt, e a strens
l'ulíf benedèt, ridínt
un puc vergognosa,
intant che il Gloria al vint
al è la sola vòus dal mont...

Pier Paolo Pasolini

VITESE: CASARSA E CORDOVADO

Mandamento di S. Vito al Tagliamento

1 Arzene
2 Casarsa della Delizia
3 Chions
4 Cordovado
5 Morsano al Tagliamento
6 Pravisdomini
7 S. Martino al Tagliamento
8 S. Vito al Tagliamento
9 Sesto al Reghena
10 Valvasone



Cordovado: la torre d'accesso al Castello vista dall'interno.

Cordovado e il suo patrimonio storico-monumentale si identificano principalmente in tre ambiti: l'antica parrocchiale datata 1471, il borogo medioevale del castello (XIII e XIV secolo) e il seicentesco Santuario della Madonna delle Grazie.

Già prima del Mille Cordovado aveva un suo castello difensivo, situato su di un castelliere di epoca preromana (di forma rettangolare con una superficie di circa 2000 m quadrati, che formava il «castrum» delimitato a nord dalla roggia Ligugnana e da un fossato artificiale negli altri tre lati. Il castello, la cui costruzione è successiva alle incursioni ungare (come termine di riferimento si può assumere il 28 aprile 1001, quando l'imperatore Ottone III conferma al patriarca di Aquileia Giovanni il possesso delle ville che i suoi predecessori avevano fatto edificare nelle terre concordiesi).

Esplicito riferimento a Cordovado viene fatto nella bolla papale di Urbano III del 1186, che affidava alla potestà vescovile di Concordia tutte le corti, castelli, ville, case del territorio che va dai castelli di Meduno, Portogruaro, Maniago, a quelli di Castelnovo, Aviano, Pinzano, Montereale, S. Stino.

Il toponimo Cordovado è ricondotto al latino medioevale curtis (corte) e vadum (guado) a significare il complesso fortificato di abitazioni e di edifici posto in prossimità di un guado su un ramo (oggi scomparso) del fiume Tagliamento, come testimonia il passaggio della strada romana che da Concordia si dirigeva verso Codroipo per proseguire verso il Norico.

Nel castello di Cordovado il vescovo di Concordia teneva un gastaldo, il quale amministrava la giustizia a norma degli Statuti emanati dai vescovi stessi, che si fregiarono anche del titolo di Marchesi di Cordovado (si ricordano gli statuti del 1270 e del 1337, il primo da parte di Fulcherio di Zuccolo e successivamente da Guido de Guisis).

Il castello era cinto da un fossato; nei pressi della porta settentrionale è posta la chiesetta di S. Girolamo databile intorno al 1347. All'interno delle porte è ancora leggibile il borgo medioevale con i palazzi (Bozza, già Ridolfi o «casa del capitano», il palazzo Piccolomini, già Agricola, il palazzo Piccolomini-Freschi, già Attimis) e le vecchie case del borgo.

CORDOVADO
superficie kmq 12,12
abitanti 2.394

Già nel 1306 Cordovado era sotto la potestà della famiglia Redolfi che si tramandava per diritto ereditario la gastaldia; successivamente la stessa casata prese i nomi di Cordovado e Fagani. Il loro stemma era costituito da una rosa rossa in campo argentato. Il castello subì successivi attacchi e assedi e seguì le vicende della Patria del Friuli.

Nel '600 il castello di Cordovado subì profondi cambiamenti che portarono alla costruzione del palazzo dei signori di Cordovado.

L'antico duomo di S. Andrea venne edificato nel 1447, come scolpito sull'architrave del portale d'ingresso. E' composto da tre navate in stile romanico-gotico, ma sono evidenti molteplici interventi successivi. Conserva al suo interno tracce di antiche pitture attribuite a Michele Serra e Giovanni Martini e due pale di Giuseppe De Gobbis. Il Santuario della Madonna delle Grazie eretto nel 1603, in seguito a un evento miracoloso, ha forma ottagonale con soffitto splendidamente intagliato da due artisti di Motta di Livenza e dorato da Cataldo Ferrara di Portogruaro; gli otto ovali del soffitto sono opera di Antonio Carneo (che risiedette a Cordovado dal 1658 al 1667); il ciclo che ritrae la vita della Madonna è opera di Antonio Moretto allievo e genero dell'Amalteo).

Di Filippo Zaniberti sono gli affreschi del coro (1613), impreziositi dalle decorazioni in stucco dello stesso periodo di Andrea Dall'Aquila. Altri dipinti sono di Baldassar d'Anna, di Santo Peranda e di Domenico Soldi. Il Santuario rappresenta stilisticamente uno dei più coerenti esempi del barocco veneziano in Friuli.

Affreschi, recentemente restaurati, della seconda metà del XIV, del XV e XVI secolo si trovano nell'oratorio di S. Caterina.

Nell'oratorio di S. Urbano, in località Suzzolins, è collocata una «Ultima Cena» del pittore veneziano Giuseppe Buzzi (XVIII secolo).

Affreschi del pittore veronese contemporaneo Pino Casarini sono contenuti nella nuova parrocchiale di Cordovado, sorta nel 1950. Nell'altare spiccano le ceramiche policrome di Italo Costantini; di grande effetto il «Presepio» e la «Via Crucis» in terracotta e quattro trittici di «Santi».

Sempre al Casarini si deve il portale in bronzo con dieci formelle raffiguranti scene del Vecchio e Nuovo Testamento. Sono inoltre conservati altri dipinti tra cui una Vergine allattante incoronata da angeli di pittore tomasesco (sec. XIV) e una Madonna del Rosario di Giuseppe Moretto.

Tra i palazzi storici di Cordovado si segnalano per compostezza di linee architettoniche il palazzo Nonis-Bergamo di stile rinascimentale, il palazzo Mainardi, ex convento dei PP. Domenicani del XVII secolo, il palazzo Municipale, ex foresteria del convento, e palazzo Cecchini che compongono, nella omonima piazza, un unico armonico complesso.

A Cordovado la prima domenica di settembre si tiene la «Rievocazione Storica in Costume e Palio dei Rioni» a ricordo della fondazione del castello di Cordovado (XII secolo), con la partecipazione dei rioni. Ospita il premio giornalistico provinciale per la stampa minore.

Organizza gli «Incontri Musicali» nell'antico Duomo, mostre e rassegne di pittura a palazzo Cecchini e nel Santuario delle Grazie, i concerti per organo.

INFORMAZIONI TURISTICHE
Associazione Pro Cordovado in Palazzo Cecchini (tel. 68058-68075), Biblioteca Civica «Gino Bozza»



Cordovado: il seicentesco Santuario della Madonna delle Grazie.



Fontana di Vinciareit

I

La fruta 'a ciantussèa
bessòla vissin da l'aga.

Viola di ciamp.
Viola di prat.
Viola blancia
jù pa l'aga...

Duta rossa la tò bocia!

II

J vèvi dismintiàt
la luna
parsòra dal moràr
par vignî a trovâti...

Blanc di luna.
Clàr di màr.

Bessòu
j sòi tornàt
la luna
'a mi à spetàt...

(L'incisione è di Virgilio Tramontin)

Eddy Bortolussi

Udine «città del Tiepolo»

di ILARIA ROSSITTI



Udine, Duomo, Cappella del Santissimo: Giovanni Battista Tiepolo, Affreschi.

C'è una storia che attraversa tutta la vita di Giambattista Tiepolo, il più grande pittore del Settecento europeo, un filo indissolubile che lega a Udine la sua vicenda biografica e stilistica. Nessun'altra realtà, dopo Venezia, può vantare come il capoluogo friulano un numero così cospicuo e significativo di opere del grande maestro: un patrimonio di arte e di storia, recentemente aperto al pubblico, che a ragione permette di definire Udine «città del Tiepolo».

A chiamare il giovane pittore veneziano fu il patriarca Dionisio Delfino, munifico mecenate, che facendosi interprete della straordinaria ripresa artistica settecentesca, aveva affidato a Domenico Rossi un progetto di ampliamento e rinnovamento del Palazzo patriarcale, ora dimora dell'Arcivescovo di Udine e sede del Museo diocesano.

L'avventura tiepolesca in Friuli comincia dunque nei primi mesi del 1726, con l'affresco del nuovo, fastoso scalone d'onore del palazzo patriarcale. Il giovane artista veneziano vi rappresenta, in uno stile ancora barocco, corposo e scenografico, la «Caduta degli angeli ribelli», tema biblico accompagnato da otto motivi chiaroscurali con le storie dei progenitori.

L'anno successivo Giambattista intraprende la decorazione della galleria dello stesso palazzo. «È soprattutto qui — scrive Aldo Rizzi, curatore di un catalogo sull'opera del Tiepolo — che l'artista entra in una nuova stagione creativa, quella del raffinato, elegante, aereo rococò di matrice internazionale. Gli ingradienti della magica svolta sono cosituiti da un'impaginazione ravvicinata, senza virtuosismi prospettici, dalle catture realistiche, da un cromatismo festoso, distillato da una luce di cristallo che non è più elemento di stacco, ma mezzo di armonizzazione delle figure con l'ambiente».

Sei sono gli episodi principali, tratti dalla vicenda biblica, intervallati da una serie di scene minori, in chiaroscuro: nel soffitto il Tiepolo rappresenta «Agar nel deserto», il «Sacrificio di Isacco», e il «Sogno di Giacobbe», mentre sulle pareti spiccano l'«Apparizione dell'Angelo a Sara», «Abramo e gli angeli» e soprattutto, esaltato da due monocromi su sfondo dorato e da altrettante profetesse in bronzo, l'episodio di miglior riuscita artistica, «Rachele che nasconde gli idoli». Architettata su uno sperone roccioso, sullo sfondo di un luminoso paesaggio pastorale, la scena si articola intorno alle figure di Labano, Giacobbe e Rachele. Personaggi e ambiente, solenni e monumentali, trovano una perfetta realizzazione nella magistrale scelta della tavolozza, più pura e chiara, che permette una sapiente ed esemplare fusione di forme e colori.

«Nell'economia dell'avventura stilistica di Giambattista — continua Aldo Rizzi — il momento udinese costituisce non solo un clamoroso approdo, ma anche un'importante piattaforma di partenza.

Dopo la «Sala dei ritratti», la «Sala rossa», che con il «Giudizio di Salomone» e i quattro «Profeti» completa il ciclo del Palazzo patriarcale, documenta l'ulteriore e definitivo assetto del linguaggio tiepolesco aperto alla luce, dinamico, dalla pennellata travolgente e dai colori opulenti, corposi e sensuali».

Contemporanee agli affreschi del Palazzo patriarcale sono le decorazioni della «Cappella del Sacramento» nel Duomo di Udine. Di spirito gotico, scarsamente illuminata da una finestra centrale e occupata da un largo altare, la cappella presentava il difficile problema di armonizzare la struttura architettonica preesistente con i nuovi motivi decorativi.



Udine, Castello: Giovanni Battista Tiepolo, Consilium in arena.

Ai lati dell'altare, reso protagonista da uno sfondo di marmo verdastro, decorato da un «Angelo adorante» in rilievo e da tre cherubini appena accennati, Tiepolo dipinge due scene in chiaroscuro di matrice biblica: il «Sacrificio di Isacco» e l'«Apparizione dell'angelo ad Abramo».

La decorazione del registro superiore si articola intorno ad un'irreale sorgente luminosa centrale, un cielo chiaro da cui fanno capolino tre angeli, occhieggianti da dietro un gruppo di nuvole in stucco rossastro di matrice tardobarocca. Completano l'affresco due «Angeli cantori» per parte, appoggiati su nuvole corpose e una molteplicità di putti e cherubini disseminati qua e là.

Incastonata nell'edicola dell'altare è una pala, olio su tela, che rappresenta la «Resurrezione». Contemporaneo alle decorazioni della cappella, il dipinto è impostato secondo uno schema piramidale e immediato, che esalta la figura del Cristo, dai colori chiarissimi, che levita leggera sullo sfondo di un cielo plumbeo. Nel corso degli anni trenta e quaranta il Tiepolo ritorna a più riprese nel capoluogo friulano grazie alle committenze del patriarca Daniele Delfino, dei nobili Manin e della famiglia Caiselli.

L'opera forse più significativa, tra tanti capolavori, è il «Consilium in arena», un olio su tela commissionato nel 1750 dal conte udinese Antonio di Montegnacco, ora nel museo del Castello. Soggetto dell'opera è una seduta pubblica del Consiglio dell'Ordine di Malta del settembre del 1748, in cui il nobile Montegnacco, rappresentando il patriziato udinese, perorava l'ammissione del conte Filippo Florio.

La causa si risolse in un successo. Il Florio ottenne il desiderato riconoscimento, esteso a tutta la città, e il conte Montegnacco, per celebrare la vittoria, ordinò al pittore veneziano un dipinto che raffigurasse, con verosimiglianza di particolari, ambiente e personaggi dell'assemblea consiliare.

«L'orchestrazione cromatica di questo quadro — spiega il Rizzi — è intensissima, con calde sinfonie di rossi sontuosi e di bruni perlacei, di turchini frementi e di gialli aurei. Il Tiepolo ha inserito una serie di personaggi estranei all'episodio, due orientali, i preti, le donne e i bambini, apparentemente futili, ma necessari per l'economia coloristica del dipinto e per il monotono reiterarsi dei tipi e dei volumi».

L'opera si snoda in una felice galleria di ritratti, realizzata con una bonaria simpatia che si riflette nell'umanità dei personaggi, resi reali, concreti e palpitanti dalla luce tagliente che rimbalza sui volumi.

Capolavoro di indubbia caratura, il «Consilium» precede solo di pochi anni gli affreschi della chiesa della Purità, commissionati dal patriarca Daniele Delfino, che desiderava creare in quella sede una scuola di dottrina cristiana per fanciulle. «Eretta e perfettamente compiuta la fabbrica ed eretto l'altare — si legge nel «Libro dei Verbali» di tale scuola — il patriarca fece venire da Venezia il celebre pittore Giambattista Tiepolo, il quale dipinse la Palla dell'altare e l'immagine del soffitto, rappresentante la Resurrezione e l'Assunzione di Maria. Le pitture laterali furono incece dipinte dal figlio Domenico».

È comunque l'«Assunta» l'episodio più significativo dell'intero ciclo decorativo della chiesa della Purità. Protagonista della scena è la Vergine, eterea e lieve, trasportata verso il Cielo da una schiera di angeli. Ad alimentare la sensazione di spiritualità è l'espressione del volto, umile e ispirato, esaltato dai colori tenui e smorzati delle vesti. Una serie di candidi bianchi, lievi celesti, teneri gialli e grigi perlacei vengono amalgamati da luce chiara che accentua l'intensità e il respiro della scena, in contrapposizione con i colori più carichi e terreni con cui sono rappresentati, in primo piano, tre apostoli che osservano sbigottiti il sarcofago vuoto.

Gli affreschi del Palazzo patriarcale udinese furono la premessa, per il geniale artista veneziano, di un successo senza confini che lo condusse nelle più importanti corti europee e ovunque Giambattista Tiepolo seppe lasciare un segno indelebile del suo genio.

«Il messaggio del Tiepolo — scrive Aldo Rizzi — anzichè esaurirsi nella sua traiettoria esistenziale, che abbraccia le ultime propaggini del barocco, tutta la stagione del Rococò e le prime avvisaglie del Neoclassicimo, per la linfa novatrice che lo caratterizza e per le magiche congiunzioni stilistiche, sarà determinante e prezioso nell'economia formativa di molti, da Goya a Delacroix, da Corot a Boucher, da Fragonard agli Impressionisti. Basti un solo esempio. Nel 1883 Degas scrive a Houart: «Fatemi il piacere di entrare a palazzo Labia e vedere, metà per voi, metà per me, gli affreschi del Tiepolo».



Udine, Palazzo Arcivescovile: Giovanni Battista Tiepolo, Rachele nasconde gli idoli (particolare).

Mittelfest 1995: tra Pasolini e musiche friulane

Torna a Cividale del Friuli (19-23 luglio) il festival di teatro, musica, danza, cinema e marionette dalla Mitteleuropa

di NICO NANNI

È giunto solo alla quarta edizione ma è già un «classico» nel suo genere, vale a dire un festival della produzione culturale e di spettacolo di quella vasta area fra Centro ed Est Europa nota come «Mitteleuropa».

Dal 1991, quando nacque in maniera entusiasmante sull'onda dell'allora «Iniziativa Pentagonale», ad oggi il Festival di Cividale, pur avendo subito una sospensione e affrontato — come anche quest'anno — non poche difficoltà d'ordine finanziario, è sempre riuscito a presentare spettacoli significativi di quell'area culturale e legati a temi importanti quali, ad esempio, «Franz Kafka» e «Guerra e Pace».

L'edizione 1995, con la direzione artistica di Giorgio Pressburger e Carlo de Incontrera, si svolgerà a Cividale dal 19 al 23 luglio, promossa come sempre dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio del Ministero degli Esteri e la collaborazione del Comune e della Banca Popolare di Cividale e della Camera di Commercio di Udine.

Pur senza un tema specifico, il festival sarà l'occasione per presentare «progetti» di vario tipo, dai quali emergono tuttavia dei «percorsi»: ad esempio un «percorso friulano» in grado di porre la cultura friulana in rapporto con quelle di altre aree; o, ancora, la «memoria» di personalità significative della cultura mitteleuropea, quali Pier Paolo Pasolini, Bela Bartòk, Joseph Roth.



Cividale: il Ponte del Diavolo sul Natisone.

In questo quadro si possono segnalare la messa in scena di sceneggiature di Pier Paolo Pasolini (preparate per il cinema ma mai realizzate), la drammatizzazione di opere di Claudio Magris, Piero Chiara, Cesare Tomasetig riguardanti storia, situazioni o avvenimenti del Friuli; produzioni croate, slovene e ungheresi. La «lettura» del libretto e l'esecuzione di «Barbablù» di Bela Bartòk; l'esibizione di cavalli lipizzani al suono delle musiche per banda di Beethoven (Lipica si trova a pochi chilometri, appena al di là del confine con la Slovenia).

Sul versante musicale da segnalare anche il proseguimento di una ricognizione (iniziata nelle passate edizioni del festival) delle musiche composte o conservate in Friuli (in particolare negli archivi di Cividale e Spilimbergo) nei periodi rinascimentale e barocco, senza dimenticare la consueta attenzione che Mittelfest dedica alla musica contemporanea, con anche «prime esecuzioni» italiane.



Cividale: Tempietto Longobardo. Una delle sei Sante in stucco.

I *siti di più antico insediamento nel* Friuli storico

di DOMENICO ZANNIER

Quando l'uomo è venuto per la prima volta in quello che noi chiamiamo oggi il Friuli storico, comprensivo del territorio posto tra Livenza e Timavo con le province di Udine, Gorizia, Pordenone e il mandamento di Portogruaro? Questa domanda rimarrà probabilmente senza un'adeguata risposta.

Una risposta può venire solo se ci si chiede quando è rilevabile la presenza dell'uomo nella nostra regione. Gli studi paleoantropologici recenti sulla regione alpina e prealpina europea, una regione che conta 145.000 chilometri quadrati, hanno trovato tracce di presenza umana, anche di sosta, risalente a oltre 110.000 anni fa, dopo che già l'antropologo archeologo Bachler aveva rilevato siti con presenza umana di circa 50.000 anni or sono.

Già allora l'uomo aveva affrontato la catena alpina nei momenti interglaciali e persino glaciali per ragioni di caccia. Il Paleolitico Superiore sul versante Sud delle Alpi e nell'Italia Settentrionale viene attualmente fissato come inizio a 38.000 anni a.C.

La presenza dell'uomo in Friuli può avere avuto queste date. Il problema di scarsissimi reperti e tracce è dovuto alle glaciazioni e alle deglaciazioni che hanno eroso e livellato, trasportato materiali, originato masse d'acqua che hanno sconvolto e rimodellato il territorio. La presenza dell'uomo per quanto ne sappiamo risale dunque al pleistocene con sicurezza e con ipotesi analogiche qualche storico la fa risalire agli inizi del Quaternario. Siamo naturalmente in Friuli. La nostra terra ha quindi conosciuto le culture del paleolitico, diviso in inferiore, medio e superiore

Quest'ultimo termina circa 10.000 anni a.C. L'attuale aspetto geografico del Friuli è stato modellato dall'ultima fase glaciale, che ha creato le colline moreniche e con i depositi alluvionali costituito l'alta e bassa pianura. Le tracce più antiche di insediamento umano in Friuli appartengono al Paleolitico Medio.

I luoghi di rinvenimento più noti sono S. Pietro al Natisone con una serie di manufatti litici e Faedis, dove nel Zondar des Paganis (la caverna delle Pagane) sono state rinvenute schegge di selce. I manufatti mostrano un tipo di scheggiatura chiamato mousteriano alpino. Alla stessa cultura appartiene una pietra scheggiata rinvenuta tra Enemonzo e Socchieve.

A Pradis di Sotto presso Clauzetto nell'orrido del torrente Cosa nelle Grotte Verdi è stata pure ritrovata una selce del periodo mousteriano, insieme con ceramiche preneolitiche. Il paleolitico superiore è documentato in alcune delle località già menzionate e a Tarcento.

A San Vito al Tagliamento è stato scoperto un intero deposito di manufatti di pietra attribuibili all'ultimo periodo del paleolitico. I periodi successivi vedono una accelerazione della tecnica umana.

Nell'arco di 10.000 anni si passa dal Mesolitico al Neolitico, sempre denominando il periodo dal modo di lavorare la pietra che da scheggiata passa ad essere levigata, con la comparsa della ceramica.

Se prima l'uomo in Friuli badava alla caccia, alla pesca e alla raccolta, adesso si dedica all'agricoltura e all'allevamento degli animali domestici: pecore, capre, cani. Perde la sua nomadicità e si insedia stabilmente in nuclei abitativi, divenendo sedentario.

L'agricoltura richiede infatti una residenza stabile. Nell'ultima età della pietra lavorata i luoghi da citare sono molti e riguardano la pianura fino alla laguna, la pedemontana e la collina. Per fare qualche nome ricorderemo le palafitte di Palù in comune di Sacile presso le sorgenti della Livenza, Marano, Palazzolo dello Stella, Muzzana e Torviscosa, già Torre di Zuino, Aquileia, Rivignano, Codroipo, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo, Concordia, Mereto di Tomba, Buja, San Daniele del Friuli, Tricesimo, Gagliano di Cividale.

Diverse caverne delle Valli del Natisone sono interessate a questa fase, mentre in Carnia e nel Canal del Ferro la cultura neolitica rivela insediamenti a San Rocco di Enemonzo, a Invillino e a Cave del Predil (Raibl), Tarvisio. Nell'età del bronzo, che succede a quella più breve del solo rame abbiamo un enorme sviluppo della società e delle tecniche.

Siamo ormai alle soglie della Storia. Nuovi siti si aggiungono a quelli da noi menzionati sul territorio friulano. Portogruaro, Sesto al Reghena, San Giorgio di Nogaro, Gradisca di Sedegliano, Castions di Strada, Teor, Gonars, Mereto, Fagagna, Majano, Bueriis, oggetto di appassionate esplorazioni dell'Associazione Ricerche di Tarcento, Travesio, Sequals, Nimis, Sedola, Dernazzacco, Purgessimo, Gorizia, Paularo, Imponzo.



«A San Vito al Tagliamento è stato scoperto un intero deposito di manufatti di pietra attribuibili all'ultimo periodo del paleolitico».

Come si vede in questo periodo si accentua la presenza umana in Friuli e i villaggi offrono tipologie diverse. Si va dal castelliere alla palafitta e all'agglomerato di capanne.

Sono di questo periodo grandi e piccole tombe a tumulo che danno il nome a varie località: Tomba di Mereto, Tomba di Buja, per non fare che due esempi. Questi sono i luoghi di più antico insediamento in Friuli che conosciamo, ma l'allargamento della nomenclatura continua a verificarsi per i nuovi scavi e le nuove scoperte.

Ricorderò inoltre il villaggio palafitticolo di Qualso di Reana e la vasta area, molto interessante e ancora oggetto di scavo e di studio di Pozzuolo del Friuli. Le popolazioni dell'età del bronzo sembrano essere state di stirpe preindoeuropea e precisamente i Liguri e gli Euganei, che hanno preceduto i Paleoveneti.

Giungiamo quindi all'epoca del Ferro. Se dapprima le popolazioni quasi sempre di passaggio sul suolo friulano non hanno lasciato che schegge di toponomastica, i popoli dell'età del ferro hanno dato la loro impronta etnica al Friuli, primi tra essi i Gallo-Carni, la cui diffusione va dalle Alpi all'Adriatico e si impone tra gli Istri e i Veneti.

Anche Trieste è stata un insediamento celtico. Su questo mondo mutevole e in fase di continui assestamenti si sarebbe innestata in seguito la colonizzazione romana, la cui impronta è rimasta, nonostante tante vicissitudini e invasioni, sostanzialmente la medesima.

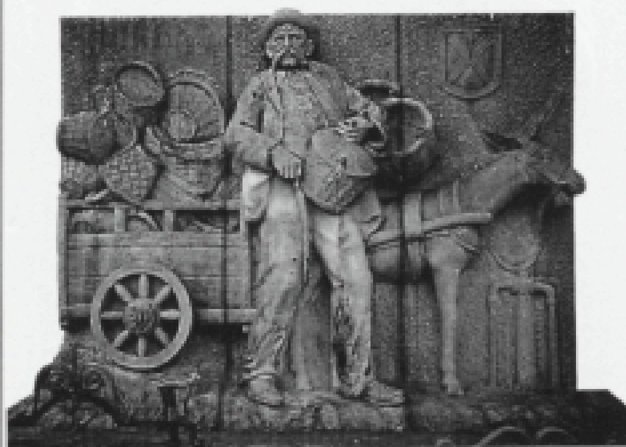
I Friulani sono in assoluta maggioranza latini. Ricordare i primi siti della presenza umana in Friuli ci porta in una terra diversa dall'attuale per aspetto abitativo e delle colture agricole.

Maggiore continuità ci viene dalla flora e dalla fauna. Esiste oggi anche l'archeologia sperimentale che riproduce moduli e condizioni di vita della preistoria per una più reale comprensione.

M A R I L E N G H E

ANGELO COVAZZI

JACUM DAI 'ZEIS



ribis

Lis tassis

'O crôt che lis tassis a' pesavin une volte come ch'a pèsin cumò.

Nissun lis paje vulintîr e tant mancul se par pajâlis bisugne lâ a cirî ad imprest i centesins.

Jacum ch'al jere in contat cu la puare int, al sintive simpri a bruntulâ: la vacje 'e veve dispiardût, i cavalîrs a' jerin lâz in vacje, il forment al veve cjapade la tampieste, la blave 'e veve cjapât il sut. Cheste puare int no rivave a' sbarcjâ il lunari.

Jacum cuanche nol saveve ce dî al alzave parajar il baston e al diseve: «Imparait di me. Jo lis tassis lis paj cun chest!».

E la int, cjapant coragjo: «Brâf Jacum! Tu às reson. Bisugne pajâ lis sanguetis come ch'a mertin».

Une 'zornade al passà pal mercjât di Mortean un esatôr. Viodût Jacum al si fermà a fâ une tabajade.

Tal discors al vignì fûr ancje che la int j veve dit che Jacum lu minazzave cul baston.

Jacum ridint: «Ch'al sinti, siôr scuedarin. 'E je la sante veretât che jo lu paj cun chest baston». E cence dî nujaltri al voltà il baston cul cûl parajar e a' vignirin fûr i bêz.

E Jacum al continuà: «Viodial se no ài reson?».

L'esatôr saludanlu: «Jacum 'o j lassi pajât un taj te ostarie».

Difat Jacum nol veve tacuin, ma i bêz ju tignive simpri salz in man, tal so baston.

Dâ di credince

Jacum al veve un grum di clienz, sevie pe marcanzie di prime cualitât sevie pal so mût di fâ.

Dopo fat marcjât, tornant cjase, al cirive di passâ plui pais pussibil, cussì nissun scjampave.

Une robe impuartant: nol veve nissune voe di dâ di credince.

Al diseve che lui nol rivave a tignî adamenz. Al vendeve a bon presi, ma bêz subit.

Cuant che cualchidun dopo vê comprât j diseve: «Jacum, se no j displâs lui paj cuant ch'al torne a passâ!».

Jacum pront: «Peraule. Mi racomandi. Mi sojo spiegât?».

Jacum al faseve il 'zîr dal pais e prin di lâ vie al tornave in chê famèe e si presentave: «Ca ch'o soi tornât come d'acuardi a tirâ chei cuatri carantans».

A' restavin ancje mâl, ma, Jacum no si moveve fintremai che nol veve tirât lis palanchis.



«Prin di lâ vie al tornave in chê famee...».

Parcè Capriva?

di DELCHI TIREL

Su lis origjnis dal non Capriva a' son stadis ditis e scritis in tai ains dôs versions che contràstin tra di lôr.

Secont la prime il non Capriva al dovarès vignî de peraule slovene «Kopriva» ch'e ûl dî «Urtie». Somearès che un popul vignût dal orient al védi cjatadis lis maseriis di un pais distrût no si sa par man di quai barbars, cuviartis di urtiis e ch'a védin clamât il puest: «Il pais des urtiis», «Kopriva» apont che dopo si è trasformât cul timp in «Capriva».

Podarès jèssi benissin, ma zemût si spièghial che in tal furlan di chestis bandis nol sédi restât segno, o quasi, di altris peraulis sclavis? Se a chest puest j an dât il non in te lôr lenghe, varan pur clamât cun nons sclâs ancje lis culinis, i ponz principai, lis aghis, ju impresc', e alc al varès duvût restâ di chê lenghe in te fevelade dai nestris progjenitôrs. Isal pussibil ch'al séi restât dome il non dal puest in sloven e dut il rest dal fevelâ in furlan?

Secont che altre version il non Capriva al vegnarès dal latin, da «Caput ripae» ch'al ûl dî «Indulà che scomènzin lis culinis, o lis rivis».

Che culì a' sédin stâz i romans 'l è sigûr, parzèche la storie di Aquilèe la san duc' e i romans, di Aquilèe fin chì, vignivin e tornavin a cjaval in tune dì. E in tal nestri teritori son stâz cjatâz sot tiare vâs, modons, monedis e altris cjossis che testimònin la prisinze di insediamenz romans in chisc' puesc. In Spesse, sot lis culinis 'e je une fornâs romane dute ancjemò di scuviarzi.

Duncje, cheste definizion di «Caput ripae», planc planc cul timp trasformade in «Capriva» 'e podars jèssi plui credibil de prime.

I nestris vecjos a' jerin a cugnussinze di chestis dôs versions e spès a' discutevin a lunc sul argoment, sintâz intor dal fûc o difûr tal fresc, e jo 'o stavi imbambolât a scoltâ. Lôr 'savevin il furlan e il talian, alc di sloven e di todesc imparât di soldâz sot da l'Austrie, no il latin naturalmentri, che chel lu sintivin dome a messe, ma jerin simpri in contât cui predis dai pais e cui mestris di scuele che la lenghe dai romans a' savevin vonde ben. Par lôr no jerin problems su la origjn dal non Capriva, anzi a' contavin in te lôr semplicitât la storie dal pais come chê di Romolo e Remo a Rome.

Alore, secont lôr, une dì il Patriarcje di Aquilèe al mande un ploton di soldâz in esploirazion viars lis montagnis che dal mâr si viodevin da bande di tramontan.

Chei a' rivin di chestis bandis ma cjàtin il palût dal Privâl innondât e no puedin lâ indenant cui cjârs ch'a' vevin daûr. Alore si fèrmin e plàntin l'acampament indulà che 'l è cumò il pais, tal siût, prin dal Privâl, in mût di podê ritirâsi in ogni câs viars il mâr e Aquilèe. E come duc' i eserciz organizâz il capo de spidizion al mande un puarteordins a riferîj al Patriarcje.

«Fin dulà sêso rivâz?» j domande il paron.

«'O sin rivâz al «PRE VALLUM», prin des montagnis, ma no si pò lâ indenant par cumò parzè che 'l è dut plen di aghe, spietin ch'al vegni biel timp».

«Bon, i dîs il Patriarcje, fermaisi lì, prin dal palût, al «CAPUT PREVALLUM», disint la peraule in latin, e quant ch'al vegnerà biel timp 'o larès indenant».

Ma sicome il brut timp al à durât a lunc e il Patriarcje al veve mandât altris soldâz su lis montagnis fasint il 'zîr su pe valade dal Lusinz di une bande e su par chê dal Judri di che altre, chei soldâz che a' jerin fêrs al «CAPUT PREVALLUM» a' son restâz lì e, viudût il puest biel, convenient e cu la pussibilitât di podê difindilu fazilmentri viars tramontan dât apont il palût dal Privâl che nol jere fazzil di passâ, si son puartadis lì lis fameis e e àn formât un grop di abitazionz che cul timp al è deventat un borc, un paisùt che lôr a' clamàvin simpri «CAPUT PREVALLUM» come che i veve dâti il Patriarcje, venestâj il presidi ch'al si cjàte prime dal palût che 'l è sot lis montagnis.

E il non PREVALLUM, Privâl disin noaltris ancjemò vuê, al jere plui impuartant che no il non di chês quatri cjasutis che vevin tiradis sù a la buine e che varessin pudût jèssi sdrumadis in tun moment, mentri il palût al jere un punt di riferiment che sarès restât par simpri. E cussì al è restât CAPUT PREVALLUM.

Cul timp, fevelin di secui naturalmentri, il non al si è trasformât da CAPUT PREVALLUM in CA/PREVALLUM, dopo ancjemò in CA/PREVAL, CA/PRIVAL e in font in tal non di uê CA/PRIVA, prin dal Privâl, CAPRIVA.

Cheste la semplize version che i nestris vecjos j davin a la origjn dal non di Capriva.

Cumò, in lenghe furlane si scrîf CAPRIVE, cu la E. E la evoluzion dai nons 'e continue...



Capriva al prinzipi dal secul. Il scrit al à la date dal 1905.



Capriva, mês di avost dal 1930. Fruz ch'a fàsin il bagn in tal bearz di Mino Badin.

La diferenze

di ALAN BRUSINI

Il mês di jugn jo e la femine 'o jerin sul treno che nus puartave a Basilee e, sentât difront di nô, al jere un operari furlan ch'al tornave des fèriis. Chest ca nus contave che Basilee 'e jere incuinade unevorone: aghe, ajar, la robe che si mangje e, de campagne po, no stin a fevelâ. A' jerin dîs ains che lui al jere lì.

«Mica come in Friûl ve'» nus diseve, «che là vie 'o sin in paradîs, àtu di meti!». J domandavi ce ch'al veve viodût in tant timp a Basilee: se lis glesiis, i nemai dal zoo, la partide di balon, il carnavâl, il Reno.

«A proposit dal Reno, isal stât a Rainfelden, un paisut ch'al è une vision». Nò, lui nol leve daûr chês robis lì, lui al cognosseve il lavôr e vonde, ma cumò al finive ancje chel parvie ch'al jere stât malât e cussì al tornave a cjase.

«Dai svizzars po» nus diseve, «al è miôr no fevelâ che ti àn duc' la puce sot il nâs».

«Cognossial tanc' svizzars?». «I parons e mi bastin chei».

«E cheialtris operaris» j domandavi jo, «i francs, i todescs, i spagnui, i turcs, i coreans, vêso provât a fevelâ cun lôr?». Nò, lui nol veve provât, lui al pensave par sè e chei altris ch'a si rangjn.

Rivâz a Basilee, nus ripeteve: «Eh, benedez, culì nol è mica il Friûl». E al leve pai soi faz.

Tal doman madam Mary nus telefonave di Folgensbourg in Alsazie: «'O vignarês a cjariesis come l'an passât. Us spieti in zornade». Un tre oris dopo, cu la veture di gno fradi e mê cugnade, 'o jerin sul puest, tai cjamps de Alsazie, biei, colorâz su lis culinis: un cjamp di sorc, un di forment, un di meniche, un di foragjo, duc' in rie. E tal cîl, lis odulis ch'a zornavin, lis odulis che culì di un piez no si viodin plui. I cjariesars a' pendolavin di tant cjamâz ch'a jerin di cjariesis grandis come cespis. E nô lì, a vendemâ dut chel ben di Dio. Mi semeave di sei tornât indaûr di almancul sessant'àins, co si leve sul ronc di barbe Tite a Munestêt e di lassù si viodevin i cjamps colorâz di forment, di siale, di ueli, di patatis e i orz savoltâz cu la pale e petenâz cul riscjel.

'O pensavi 'e Marzae tresemane sdavassade pe monocolture, arâz i rèmis, parfin i trois e semenât il sorc cun machinis grandis come cjasis. No plui un prât là che lis cuais e lis òdulis a' fasevin il nît, no plui une cise, une boschete cun gardelins e lujars e franzei ch'a menavin une vite sole. 'O pensavi ai palûz di Lipà cun cisons di ornâr ch'a jerin un paradîs e che cumò al è un desert: nome sorc e soje e tiare arside. No plui un crot là drenti, un gri, un zupet, une lusigne, no un ucel o un jeur; e d'unviâr, tajât il soreâl, une stepe grise ch'e fâs riviel.

Doi dîs dopo 'o sin lâz a cjamina su pe Wasserfalle, venastâj te valade des cascadis, tal Baselbiet. Boscais di lens duc' cu la targhete e il non, rìui di aghe ch'a colin a strece come tai cuadris dai pitôrs romantics dal Votcent, stradutis ben tignudis cun sentis e indicazions. E, su insomp caseris cun vacjs a passon e une ostarie là che si mangje un frico mondiâl, grant tanche une ràine e un ûf in antian tal miez.

E ancje lì 'o pensavi ai nestris boscs insozzâz di cjartis, di pezzoz, di latinis ueìdis, di ferazze, materas, armârs sfondâz come te valade dal Cormôr ch'e je deventade un ledanâr e, no vonde, j fâsin parentri ancje lis corsis di motocros. Senze discori po dal bosc di Sanpieri lassât in abandon, un davoi di baraz e di scovazzis strucjadis di gnot e borsis di plastiche plenis di robate cun tun nûl di moscjis parsore.

E cjaminant sui trois pulîz e profumâz di muscli de Wasserfalle, a doi pas de citât, tal fresc dai lens ch'a fasin il uèit e l'ombre tanche une catedrâl, 'o pensavi 'es peraulis di chel puôr omp ch'al fevelave di incuinament: «Eh, benedez, culì nol è mica come in Friûl! Àtu di meti!».



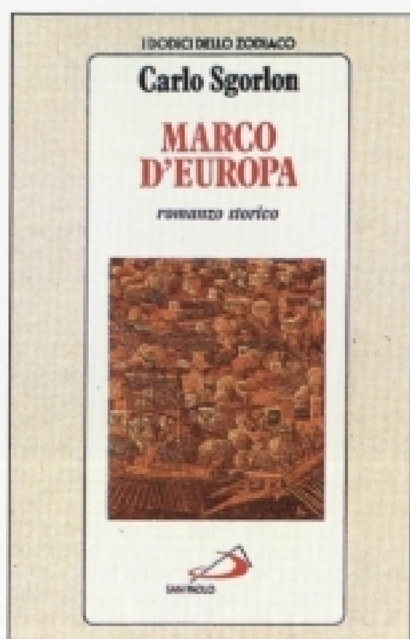
In Friûl, tanche in paradîs...

MARC D'EUROPE

Romanz storic di Carlo Sgorlon su la vite di padre Marco d'Aviano

(6)

(Trascrizion in lenghe di Eddy Bortolussi)



Di Abu'l si saveve pôc e nuje, ma di un fat si 'ere sigûrs, che ancjeben ch'al vignis de Anatolie, nol voleve jéssi rimpatriât par nissune robe al mont. Epûr nol sarès stât ni dificil ni improibitîf, stant che Vignesie 'e veve tanc' rapuarz di afârs e negozis di ogni gjènar cul imperi turc, il grant nemì de cristianitât. A Vignesie si cjatave parfin il Fontic dai turcs e a Istambul un quartîr venezian cun granc' magazins pes marcanziis. Al pareve che Abu'l al odeàs i siéi patrioz. No si podeve nancje ricuardâj la sô origjn anatoliche, che di colp j vignive-sù une fote di chês, al gambiave colôr e al si congjestionave dute la muse. Al veve segnos di feridis sul pèt e sui braz, e nol faseve misteri di vê combatût ancje lui in diviarsis batais. Ma qualis? Cui turcs o cuintri di lôr, viodût che ju odeave? D'indulà vignìvial e dulà vèvial vivût? Vèvial copât cristians in batàe? Chei di Avian a' vevin duc' un pocje di pôre di Abu'l, a' pensavin ch'al scuindès cuissà quâi misteris, e a' stevin duc' a la largje di lui.

I fruz, co lu cjatavin pe strade, a' passavin di chealtre bande par no lâj dongje. Tal stès timp, però, lu controlavin di lontan e quasi lu spiavin. Il turc mistereôs al viveve in tune cjasute dute fumade, fûr-vie dal paîs, indulà che nissun al voleve stâ, parvie ch'a disevin ch'a lavin dentri i spirz, soredut chel de sô viere parone, ch'e jere stade cjapade par strie e sometude a lambics di ogni fate. Abu'l al mangjave daspès une sorte di pastele pes gjalinis, ch'al preparave cu lis sôs mans, e ch'al clamave cushcush. Al si lavave dispetorât te roe e al lave a cjazze pai boscs cun tun turbant sul cjâf. Nol faseve nuje par scuindi, almancul un pôc, la sô origjn orientâl e la sô religjon maometane. Plui voltis in dì al distirave par tiare il so pizzul tapêt par preâ e al si inzenoglave cui braz in sù, in direzion de citât sante dai musulmans, trabascjant prejeris te sô lenghe.

Tanc' di lôr, viodinlu cussì libar tal mont dai cristians, lu imagjnavin un probabil pericul, come se di colp al podès fâ un mazzalizi, o puartâ vie feminis, o brusâ dut il paîs. Cui podevial savê il disen scuindût dai siéi pinsîrs? Al jere pur simpri un turc, dissendent di chei ch'a vevin invadût lis tiaris ongjaresis, o ch'a vevin combatût sot la bandiere dal passià Scirocco, tes aghis di Lepanto. Al jere simpri un grant nemì de cristianitât. Al jere come s'al vès vût ancje lui part tes crudeltâz fatis de sô int a Cipro e a Famagoste.

Marc Cristofori, no j pensavial a dut chest? Al pareve di no. Abu'l al jere un bon tentôr, e chest al paron j bastave. Un lavoradôr cujet. Nissun in paîs al veve motîf concret par lamentâsi di lui. Al pareve che nol vès fat tuarz a di nissun, e in fat di bèz e di marcanzie la sô onestât 'e jere plui scrupulose di chê dai cristians. Al pareve che Abu'l al vès pôre che un qualchi bòe j tajàs veramentri la gjestre, come ch'al minazzave l'Alcoran, se la vès slungjade par cjoli ce che no j partignive. Ae vite dal paîs Abu'l al jere come forest, al viveve solitari. Une volte, però, ae sagre di Avian, indulà che tanc' di lôr a' jerin vignûz a meti in mostre lis lôr qualitâz, lui al veve pandude une braure curiose, venastâj ch'al veve tajât cun tun sôl colp di simitare un cussìn plen di plumis. 'E someave une robe di nuje, ma nissun al veve savût fâ ancjetant. I fruz di Avian a' lavin fintremai su la puarte o sui barcons de sô cjasute, par viodi indulà ch'al tignive la spade pleade ad arc di chê imprese uniche, ma no la viodèrin mai. E cussì Abu'l il turc al restave une des maraveis dal paîs. A Avian no capitavin mai grandis gnovis, e la vite 'e lave indenant simpri compagne, dal plui al mancul.

Quanche Carli Cristofori al fo sul finî dal otâf an, però, al capità un fat impuartant, sot forme di mission. Al vignì a fevelâ tal borc pari Marian, grant predicjadôr di Quaresimis, Avenz e Quarantevotoris. Al jere un frari capucin dal convent di Padue. A Avian no si fevelave di altri. Carli Cristofori, ch'al 'zirave pes stradis ormai dibessôl, lu viodè passâ cun tun funerâl. Doi marcantonis cu la barete di operaris a' sgjavavin une fuesse fûr dal paîs, invezzit che denant la glesie, come simpri. Niulis scuris di temporâl a' corevin pal cîl, ch'al pandeve a momenz colôrs tombadiz, però cence tons e cence lamps di saetis. A' sapulivin un ch'al si jere copât, impicjansi in tune sufite, dopo il faliment de sô boteghe di cambiebêz, e dopo che lis uardiis dal comun j vevin fracassât il banc cu la manarie. Dut chest al jere sucedût a Pordenon, ma l'omp al jere di Avian. Il plevan, cun tristezze, ma ancje cun tante fermezze, nol veve permetût di fâj un funerâl cristian e di sapulîlu in tiare consacrade. Al funerâl, cussì, nol vignì nissun, come se l'omp al fos muart di lévre o di vuarvuele.

La casse di pèz 'e stave ancjmò parsore une carete incrostade di ledan. Dongje de fuesse al jere un grum di tiare slichignote. Si diseve che il muart par fâ prosperâ i siéi afârs cui marcjâz dal nort, al si fos convertît a une sete di eretics di Gjermanie. Il muart al jere duncje colpevul dai pecjâz plui bruz, e al veve tradît 'es spalis, in maniere orende, la Glesie di Rome.

«Alore – al domandà Carli a sô mari – al è lât tal unfiâr?».

«Al è probabil» 'e rispuindè jê.

«No îsal sigûr?».

«Lu sa il Pari Celest. Al è lui ch'al judiche, cun justizie, ma ancje cun pietât infinide».

Tes convinzions di Rose Zanoni, che a scomenzâ di Carli 'e saveve perdonâ dut ai siéi fîs, la misericordie divine 'e jere un pont fêr.

Ma la peraule dai fraris capucins 'e sigurave unevore di mancul, ancje se dut il popul al coreve dongje, e al si sintive reclutât in masse, come une mobilitazion volude dal cîl. La sere, in ogni paîs dal circondari, al jere un capucin ch' al predicjave, apene che la int 'e tornave dai cjamps, e si 'ere gjavade l'abit di vore. La plazze 'e jere dute plene di int. Al jere ancje Marc Cristofori, cu la famèe e i lavorenz tentôrs, che ur veve dade pe ocasion une licenze particolâr. Al rivà ancje Abu'l, cul turbant sul cjâf e il farset slusint di veruz e discuz di oton, sot il mantel di lane. Ma po al si stufà, al cjatà dificil il discors dal predicjadôr, e al si slontanà.

Sagre a Maian

di FRANCESCA MARINI BARNABA



Maian: Il cjscjel di Susans.

Al fo un scherz che ancje dopo agnoruns mê agne no podeve vê in ment cence che no j les al cûr e che lis scalmanis no j tengessin di ros la muse. Madone d'Avost sul palombâ dai ambui e Maian in gringule pe sagre dal paîs. Fin de vilie un cori, un lâ sú e jú indafarât, un netâ, un lustrâ, un ridi murbinôs di fantatis imborezzadis e, tes ostariis, un sgherbetâ e un svoletâ di gjalinis e di polez, jenfri lis mans pôc dulinziosis des massariis.

Tal dì de fieste, cîl clâr e tenar come une sede e canicule morestade da un ajarìn fresc ch'al dave vite. Legri scampanotâ di cjampanis e sunâ di trombetis, barachis di colàz e pevarins: Silie de Vuere, cul so gei di classûz e favetis, la Talachine ch'e sberlave la sô marcanzie, fasint slinghignâ tes sachetonis dal so grumâl blanc carantans e palanchis; e lis fusetis e i falconèz pronz par sei traz sul cuel da l'Arie.

'E rivave in vene di frae la siorie di Sandenêl. Il curtîl di Pieri di 'Sefe, cui vistîz cjassôs des sioris, al jere un prât in flôr. Me agne 'e veve podût vê un balcon cul plui biel vedê da l'ostarie e di lassú s'e gjoldeve a cjalâ chês maglis di colôr e i siôrs ch'a scolavin i bocâi tan' che pleris. Giovine e biele di cjoli il flât, il vistît di scree di sede nere a galis e camufs e un grum di spagnolîn atôr dal cuel, 'e semeave une regjne. I umign j lassavin l'anime parsore, lis feminis 'e glutivin 'mâr. Me agne no si faseve capî, ma 'e jere sglonfe di braure, e il cûr in fieste j meteve une grande lûs tai vôi.

Ma di colp chê lûs si distudà e nuje al fo par jê come prin.

Frem, il mataràn dal paîs, al jere un malandrèt pidimentât che j lampave tai voi il lustri de tristerie. Par svindicâsi di vê une gjambe plui curte di chê altre, si sbrocave a fâ i scherz che plui a' brusavin. Ben, chel arcibolic di om, olmât sot un jet un imprest ch'al fâs di bisugne, ma che no si olse a nominâ, lu cjapà sù, al lè quito dongje me agne, e j al pojà, cu la bocje par in jú e la mantie par in bande come une gale, sui biei bucui neris e lizêrs come la voladie, che incornisavin la sô muse.

Si jevà dal curtîl un davoi, un tananai dal diambar: sbacanadis, sigos, batudis di man, e lis feminis 'a jerin lis plui velegnosis tal sblefâ e tal gjoldi chê prionte di sagre.

Jê, puarete, ferme tal miez dal balcon, come tune suage, inmatunide di vergogne no veve la fuarze di scjampâ né di liberâsi di chel brut imprest. Nome dai siei voi, sot chel cjapelîn di gnûf gjenar, 'e spissulavin lagrimis scotantis, che dopo vei scorût su la muse levin a finî incjmò cjaldis su la piere dal balcon...

Il nestri sium

Il nestri sium al è che «Friuli nel Mondo» al jentri tes cjasis di duc' i furlans



Un prât di tale in flôr a Darzin.

Flôrs di tale

di ANGELA BIASIN

Dilunvìe une strade strete, 'o ài viodût un prât vert dut cuviart di un flôr 'zâl, che par talian al si clame «tarassaco» e par furlan «tale».

Mil coronis a' cjàpin lis rajadis dal soreli, a' gjòldin dai sprofums spandûz dal àjar 'e a' tìrin dongje lis âfs parche a' puedin supâ il polvar dai flôrs.

Il «tarassaco» al è util pal omp, stant che si pò ancje mangjâlu, sei cuet, sei a crût; cun di plui al è ancje bon di fâ passâ i dolôrs reumatics.

La nature, ancje se l'omp daspes j fâs violence, no finis mai di dâj un jutori!

La sentenze dal mês



I bêz a' son une maledizion quanche no s'ind'à avonde!

«Cun tanc' salûz!»

«Simpri il Friûl tal cûr!»



Da Santa Rosa, California, Stati Uniti, il sandanielese Bepi Narduzzi scrive: «Caro Friuli nel Mondo, ti trasmetto un vaglia per rinnovare l'abbonamento e ti aggiungo una foto che abbiamo fatto qui tra friulani. In piedi da sinistra a destra siamo: Vilma Narduzzi, Ada Della Vedova, Elsa Narduzzi ed io. Siamo tutti e quattro nativi di San Daniele. Sotto, sempre da sinistra a destra, sono: Vico Saccomano, Alba Saccomano ed il figlio Paolo, originari di Villanova. Ancje s'o sin lontans 'o vin simpri il Friû tal cûr. Mandi a duc'!». *«Bepi, lis robis sintudis e ditis in curt nus plàsin unevore. Ogni ben ancje a vualtris!»*.

«Un grant mandi a duc'!»



Olga De Martin ved. Gilli, nata a Toppo di Travesio, ma da 10 anni anni residente ad Albiano, Trento, scrive: «Caro Friuli nel Mondo, da quasi vent'anni sono innamorata e tanto affezionata al tuo mensile. Mi sento una vera friulana! Ti invio una bella foto, che mi vede felice con ben otto pronipoti. Spero di vederla pubblicata. Un grant mandi a duc'!». *«Olghe, seancje in ritart, podevino no contentâle? Augûrs e ogni ben ai pronevoduz!»*.

Il 50° di «Grilu» negli Stati Uniti



Da Macon, Georgia, Stati Uniti, Pietro De Michiel («Grilu»), originario di Fanna, scrive: «Caro Friuli nel Mondo, sono abbonato da tanti anni al bel giornale. Il 10 febbraio, con mia moglie Silva Tramontina, i due figli Luigi e Franco, la nuora, due nipoti ed altri parenti ed amici, ho festeggiato il 50° anniversario di matrimonio. Vorrei vedere pubblicata questa foto e salutare così tutti i parenti sparsi per il mondo». *Come vedi ti accontentiamo volentieri! Nel prosieguo della lettera scrivi «arrivederci in agosto». Ti aspettiamo alla grande festa che stiamo organizzando a San Vito al Tagliamento. «Viôt di no mancjâ!»*.

Ginevra: un ristorante friulano per la missione



Il 25 ed il 26 marzo scorsi si è svolta a Ginevra, Svizzera, la Festa della Missione Cattolica Italiana. Gli incassi della manifestazione sono stati devoluti a favore dell'asilo della missione e degli anziani. Come mostra l'immagine, un particolare successo ha riscosso durante i festeggiamenti il Ristorante Friulano attivato per l'occasione dal locale Fogolâr Furlan. Friuli nel Mondo, *«ur slungje vie di cûr a duc' chei ch'e àn sfadiât unevore di complimenz!»*.

I SOCI DI FRIULI NEL MONDO

Fogolâr Furlan di Montreal (Canada): Tina Todero, già socia del sodalizio, è rientrata definitivamente in Friuli, nella sua amata Toppo di Travesio. Il Fogolâr le ha regalato l'abbonamento a «Friuli nel Mondo» per il 1995.

Fogolâr Furlan della Mosella (Francia): Carloni Luigi, Carloni Mario, Cossarutto Bruno, Fefin Giovanni, Macasso Emilia, Pegoraro Camillo, Pittioni Alfredo, Rinaldi Antonio, Tessitori Giuseppe, Maurutto Paolo, Vendramini Alba-Battista, Vecile Sergio, Durli Leonardo. **Nuovo socio: Dorigo Giacomo.**

Fogolâr Furlan di Mulhouse (Francia): Nuovo socio: Norma Nonnino (Virton, Belgio).

Fogolâr Furlan di Ottawa (Canada): Ferrarin Enrico, Schultz Olita, Deganutti Adelia, Mion Gustavo. **Nuovi soci: Graziani Eugenia, Morassut McLaren Nancy, Morassut Romeo, Manarin Bruna, De Cecco Renata.**

Fogolâr Furlan di Padova: Alborghetti Mario, Blasone Enzo, Colla Rienzo, Faleschini Sandro, Stefanutti Flauto, Toti Ezio. Inoltre: Mariuzza Vanni (Rosario di Santa Fé, Argentina).

Fogolâr Furlan di Roma: Ciani d'Arienzo Nella, Ciani Giusto Ivana, Levan Irma, Pagavino Di Marco Magda, Casarsa Annita, Gerosa Carlo, Gerosa Giuseppina, Piticco Italo, Turco Enrico, Turco Marina, Bertossi Teodolinda, Brandolini Nino, Camerlo Domenica, Cimatti Pacelli Maria Grazia, Cosatto Anna, Corrubolo Fausto, Flury Gianna, Giabbai Ferrante, Giampaoli Celestino, Marcon suor Bernardetta, Massarut Sante, Meroi Aldo, Militti Rino, Stavola Laura, Valente Maria, Vinadia Anna, Grassi Gianni, Leschiutta Adalberto, Papa Aldo, Disint Ermes, Galli Eros, Cirio Ugo, Turisini Sergio, Turisini Orsola. **Nuovi soci: Badino Bruna, Bertone Franco, Ciani Martellossi Nida (San Giovanni al Natisone).**

Fogolâr Furlan di San Gallo (Svizzera): Jus Bruno, Iob Luciano, Auer Anna, Albiero Guido, Herbert Aepli, Alghisi Franca, Alghisi Faion Luigina, Bernardini Silvano, Buco Luciano, Berton Cecilia, Bortolusso Gino, Brocchetto suor Anna, R., Bregant Franca, Buffon Remigio, Benzoni Bernardo, Buzziol Virginio, Brunetta Giuseppe, Binna Di Filippo Rita, Buzzi Ida, Benincasa Anna, Contardo Olivio, Cimenti Gelindo, Camera Antonio, Canton Aldo, Cannellotto Beppino, Calderini Guiacomo, Dell'Agnese Adelina, Del Bon Pittaro Anna M. Dassi Erminia, De Grignis Marino, De Cecco Enrico, Dell'Agnese Mirella, Ermacora Luciano, Egli Olga, Fior Cesare, Floreancig Renato, Ferrari Giuseppina, Grillo Luciano, Gianotti Angelo, Galassi Irma, Lorenzi Ernesta, Lieberherr Ceschia Elda, Matranga Vincenzo, Montagner Antonio, Monco Elio, Musig Italo, Morassi Bruno, Manzini Salvagno, Maschio Angelo, Musto Felice, Novella Nelli, Osti Franco, Olivieri Lucia, Polese Lino, Peghin Luigi, Penasa Suran R., Pezzutto Alessio, Paron Renzo, Podrecca Italo, Prodorutti Velia, Pavan Bruno, Puiatti Giuseppe, Revelant Giulio, Rodari Daria, Ticò Adriano, Suran Giuseppina, Trava Nella, Tremari Angelo, Tosolini Pietro, Talotti Orietta, Todisco Vittorino, Moretti William, Varano Enzo, Venier Francesco, Vidal Piergiorgio, Zambelli Egle, Zaghet Ernesto, Zulian Cesarina, Kadar Maria, Quattrin Lionello, Puschiasis Renè. **Nuovi soci: Monticolo Renzo, Orlando Caterina, Paschera Sergio, Visentin Bruno.**

Fogolâr Furlan di Sanremo: Pracek Franco, Rovere Laura, Tavasanis Jolanda, Pascolo Galletto Maria Luisa, Piccoli Emma, Pupa Zampieri Leila, Stocco Gio Batta, Ornella Gianni, Tomat Giacomo, Bortuzzo Rosina, Cargnelli Bruna. **Nuovi soci: Della Pietra Lino, Toffolutti Silvano.**

Fogolâr Furlan di Torino: Aloisio Mario, Anzil Lorenzo, Barbarino Tommaso, Barzan Mario, Basset Giannino, Basso Gisella, Battiston Salvadego Tiziana, Battiston Eugenio, Battiston Albino, Bearzotti Silvana, Bellani Antonio, Belletti Alberto, Betteto Piera, Biasin Luigi, Biason Iliano, Biscaro Lino, Boaglio Rosanna, Boeri Pietro, Boldarin Albino, Braida Pier Arrigo, Braidotti Enrico, Buzzi Silvio, Capra Pietro, Capra Agostino, Chiapolino Lidia, Chiapolino Aldo, Cicuto Alessandro, Cimenti Giacomo, Comuzzi Italo, Coppo Francesca, Crosariol Giorgio, Crosariol Annibale, Dalla Montà Gastone, Dalmasson Luigi Licurgo, De Fant Olga, De Franceschi Paola, Del Sal Albino, Drusin Ettore, Drusin Guido, Forte Sattanino Teresa, Fraulin Giorgio, Fraulin Varisto, Galligani Gianfranca, Gasparini Emilio, Gasto Gaetano, Gianotti Giuseppe, Gonnet Luciano, Leonarduzzi Marisa, Macor Luigi, Macor Bartolomeo, Martin Lucia, Martinotti Fiorito, Mellone Michelina, Mercuri Domenico, Micalizio Gerlando, Michelin Luciano, Migliazzi Elio, Miniussi Beniamino, Mio Luigi, Monego Alessandro, Moro Romana, Moschioni Missio Edda, Nadalin Gino, Norio Alfredo, Not Renato, Panfilo Alfredo, Parisotto Edda, Nadalin Gino, Norio Alfredo, Not Renato, Panfilo Alfredo, Parisotto Gustavo, Piccoli Penna Igenia, Piccoli Valentino, Pilutti Gian Pietro, Piazzale Germano, Pontisso Costa Enrica, Pozzana Neda, Redavid Barberi Ivana, Romanin Sante, Romanin Antenore, Sabbattini Gian Paolo, Spada Giuseppe, Stella Nella, Stival Dino, Stival Antonio, Stroppolo Gino, Sut Anselmo, Tempo Giovanni Leonardo, Toffoletti Galatola Jole, Tonello Ottorino, Torrero Pierluigi, Valentinuzzi Ferdinando, Valle Lucia, Zamarian Elvio, Zamolo Amilcare, Zanin Giuseppe, Zanuttini Rino, Zavagno Francesco, Zoratto Edda, Vezzio Fausta in Armani. **Nuovi soci: Baracco Mario, Bertoja Omero, Borgogno Giuseppe, Bretto Giancarlo, Calzolari Eraldo, Cappellato Paolino, Caramel Mario, Ceschia Maria, Ciresi Michele, Codarini Giovanni, Cogoi Dino, Colusso Marcellina, Costanza Michele, Croci Giorgio, Dal Mar Maria, De Marco Candida, De Michiel Giovanni, De Vecchi Laura, Dillich Gianpaolo, Dillich Graziano, Dreosti Giuseppe, Fanin Paolo, Ferrero Bartolomeo, Filaferro Manca Anita, Follo Walter, Follo Avellino, Gagliardi Carlo, Gallizia Lucia, Ghirardello Ortensio, Giorgiutti Roberto, Guadagno Vittorio, Guazzotti Maria Vittoria, Guercio Carlo, Lepore Aldo, Manfè Paola, Marchesan Oreste, Miglioretto Domenico, Odorizio Cesare, Paciello Vincenzo, Pane Anna Maria, Parolin Gian Carlo, Pericoli Olivo, Perol Valter, Pestrin Riccardo, Previati Renzo, Radiosi Rino, Reggi Eugenio, Rinetti Dino, Romanin Bruno, Sandrin Arduino, Orazio, Sena Petruzzella Giovanna, Spadon Bruno, Spallitta Nicoletta, Stival Dorino, Stolfo Marco, Tarpi Cesare, Tersilio Giovanni, Trotta Giuseppe, Tulisso Giuliano, Varotto Guerrino, Vecchio Giovanni, Vendemiati Zamarian Albino, Zancan Luigi, Zanello Cleo, Zignin Silvana, Salvador Renato.**

Fogolâr Furlan di Trento: Baldissera Sergio, Bornancin Daniele, Cjan Antonio, De Ros Agostino, Degano Maria Rosa, Degano Marinella, Di Lena Lorenzo, Di Vora Gianni, Donati Valentina, Galli Marson Anita, Gracco Dorigatti Lia, Marcon Augusto, Morandini Vittoria, Pagura Ottorino, Roseano Emilio, Scoziero Milena, Silvestri Silvana, Taverna Claudio, Tramontin Elio, Tramontin Gino. **Nuovi soci: Faidutti Sergio, Massa Andrea, Pertoldi Loris, Pitton Luigi, Soraruff Rinaldo.**

Fogolâr Furlan Valle d'Aosta: Barbacetto Caterina, Baron Alberto, Boscariol Costa Lionella, Carrara Raffaele, Del Negro Giovanni, Piller Gervasio. **Nuovi soci: Baron Ferruccio, Borghese Manazzale Giovanna, Boscariol Latini Francesca, Bronzin Bich Ezia, Buzzi Alviero, Contardo Bruno, Duriavig Danilo, Latini Pasquale, Leonarduzzi Pietro, Menean Leopoldo, Simonitti Adriano, Soliman Claudio, Tessitore Prato Fran-**

Udinese: di nuovo tra le «elette» del calcio italiano



Con una bella vittoria sulla Fidelis Andria, per 3 a 1, l'Udinese si è congedata, domenica 11 giugno, dal «purgatorio» della B, ed è ritornata tra le «elette» del calcio italiano. Allo Stadio Friuli, come mostra l'immagine, sono accorsi per festeggiare i bianconeri anche la presidente della Giunta regionale Alessandra Guerra, al centro della foto, ed il sindaco di Udine Enzo Barazza, sulla destra, visibilmente soddisfatto per la raggiunta promozione. A sinistra è ancora riconoscibile la consorte del «paron» dell'Udinese Giuliana Pozzo, che ha fatto per l'occasione gli onori di casa.

AVVISO

In alcune copie del presente numero di «Friuli nel Mondo» è stato inserito il bollettino di conto corrente postale per permettere a chi non è ancora in regola con l'abbonamento di effettuare i dovuti versamenti.

Se nel frattempo qualcuno avesse già provveduto a risolvere l'inadempienza è pregato di eliminare il bollettino e di non tenerne conto.

Importantissimo

Abbonamento annuo a FRIULI NEL MONDO

Portiamo a conoscenza di tutti i lettori che **a partire dal 1° gennaio 1995** le tariffe per l'iscrizione e l'abbonamento annuo al nostro mensile **sono cambiate come segue**:

Abbonamento annuo	
Italia	L. 15.000
Estero - via ordinaria	L. 20.000
Estero - via aerea	L. 30.000

I SOCI DI FRIULI NEL MONDO

cesca, Titolo Luciano, Venturini Quendoz Adelia.

Fogolâr Furlan di Varese: Sinigaglia Giacomo, Anzile Bruna, Paravano Wilma, Cargnelli Otello, Gasparotto Ermes, Filippin Paganini Beatrice, Tuzzi Claudio, Cominotto Bindi Maria, Tomat Emaldi Hilde, Damian Roberto, Garbin Gelindo, Turolla Felloni Albertina, Bardelli Limido Carla, Zanin Domenico, Pozzo Giuliano, Guerra Adelio, Battistutta Romano, Paravano Catia, Muser Giordano, Purgato Aurelio, Arrigossi Adele, Dell'Acqua Borgato Maria, Comoretto Sergio, Molinaro Giuliana, Fior Ciro, Redolfi Aldo, Di Ronco Giancarlo, Ginesi Giuseppe, Sartor Ferretti Regina, Di Ronco Ennio, Di Gaspero Luigi, Polesello Carlo, Anzile Silvano, Craighero Ottavio, Marcuzzo Fermina, Mardero Giuliano, Sbrugnera Armando, Biotti Giuseppe, Balzonella Sergio, Coppetti Armando, Pradissitto Alberto. **Nuovi soci: Copetti Roberta, Venditti Floriano, Colussi Annamaria, Furlan Luopoldo, Zuliani Vitaliano, Castelli Domenico.**

Fogolâr Furlan di Venezia: Basso Pietro, Cescutti Antonio, Deana Giovanni, Deana Maria, Dal Borgo Luigi, Falasco Paties Giorgina, Ferigutti Vittorio, Flospergher Lino, Gibellato Giuseppe, Gosparini Sergio, Marangon Roberto, Martin Yvonne, Maurizio Davide, Maurizio Corrado, Morassi Gino, Nervo Dusso Lidia, Pascalis Pieruz Anna, Pillinini Giovanni, Piva Ida, Roseano Sergio, Russolo Mirko, Scarpa Lidia, Sinicco Carla. **Nuovi soci: Franzon Maria, Moruzzi Tatiana, Poletto Pisani Nella, Zille Giovanna.** Inoltre: Ariis Bruno, Abuja, Nigeria.

Fogolâr Furlan di Verona: Agnoletti Lodovico, Biancolino Livia Vuerigh, Bisello Ilario, Boria Valerio, Cargnelli Attilio, Cecchini Emmery, Chivilò Renato, Corolaita Guido, Della Puppa Maria Rosa e Giorgio, Di Varmo Maria Marconi, Fantini Franco, Franco Maria Fabbri, Lius Della Pietà Teresa Martini, Mazzolini Emelita Tartaglione, Muner Paolino, Muner Rita, Placereani Antonino, Prizzon Francesco, Rosso Emilio, Valdesalici Hilde, Zanessi Giuseppina Fiorillo, Zuliani Silvio. **Nuovi soci: Biancolino Elsa Busa, Chivilò Bruno, Salvador Luisa Valbusa.**

Fogolâr Furlan di Verviers (Belgio): Mirolo Angelo, Del Mestre Giuseppe, Candolo Marino, Marson Francesca, Zamolo Italo, Scaini Beatrice, Salvador Angelo, De Ros Arnaldo, Bertolini Pietro, Mirolo Remo. Inoltre: Salvador Angelina, Barcis; padre Giorgio Scaini, Olavarria, Argentina. **Nuovo socio: Fafchamps Chitussi.**

Udinese: cin cin e tanti auguri per la serie A!



Negli stadi italiani è ormai da tempo proibita la vendita di alcolici e superalcolici. Per brindare alla raggiunta serie A dell'Udinese, può andar bene, quindi, qualsiasi bevanda analcolica, compresa la Coca Cola! È quanto sta facendo in pratica questa signora allo Stadio Friuli poco prima dell'ultima partita, che vedrà poi tutto il pubblico friulano invadere pacificamente il campo e festeggiare a lungo tutti i giocatori bianconeri. Cin cin, allora, all'Udinese e tanti auguri per la serie A!

«Cun tanc' salûz!»

Mario Cargnello alla Famèe di New York



La foto, scattata recentemente a New York, ritrae cinque friulani purosangue, riuniti presso la sede della Famée Furlane, nella libreria del presidente Peter Vissat, in occasione della festosa accoglienza riservata a Mario Cargnello, fondatore e primo presidente del Fogolâr Furlan di Mantova. Cargnello, originario di Buttrio, è al centro dell'immagine, con alla sua sinistra Peter Vissat. Tramite «Friuli nel Mondo», ringrazia sentitamente per l'accoglienza ricevuta, con l'augurio di ritrovare gli amici friulani di New York in Friuli.

Ricordando Gemona



Questa foto è un ricordo della grande festa di Friuli nel Mondo organizzata l'anno scorso a Gemona. Ritrae assieme al presidente di Friuli nel Mondo, Toros, le sorelle Adriana, a sinistra, e Lidia Bernardi. Adriana Bernardi, sposata Bassi, risiede a Oakville, Ontario, Canada, dal 1956. In Canada ha anche avuto modo di impegnarsi politicamente per conto della Family Coalition Party of Ontario, riscuotendo un notevole successo personale. Con questa immagine, invia un carissimo saluto a tutti i soci del Fogolâr Furlan di Oakville ed uno particolare al suo dinamico presidente Mario Bertoli.

Notiziario Previdenziale da pagina 2

Pensioni di anzianità dei lavoratori all'estero

Abbiamo più volte informato i lettori di «Friuli nel Mondo» sui provvedimenti di blocco dei pensionamenti anticipati che in questi ultimi anni i vari governi hanno adottato per contenere la spesa pubblica in attesa del definitivo riordino del sistema pensionistico. La prima misura restrittiva di questo tipo, disposta con il decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, prevedeva un'eccezione a favore dei lavoratori italiani all'estero.

Le successive disposizioni dettate in materia, però, non hanno riportato più tale esenzione per cui attualmente, dal 28 settembre dello scorso anno e fino all'entrata in vigore della riforma (in alternativa era stata fissata la data limite del 30 giugno 1995), anche nei confronti dei connazionali all'estero è sospesa l'applicazione delle norme che prevedono il diritto, con decorrenza nel periodo stesso, alla pensione di anzianità.

Sono state comunque stabilite, in generale, delle deroghe al blocco per tutelare certe particolari situazioni, che si riferiscono anche ai trattamenti da liquidarsi in regime internazionale.

La prima deroga riguarda coloro che possono far valere un'anzianità assicurativa utile ai fini della misura della pensione di almeno quarant'anni, da calcolare tenendo conto di tutta la contribuzione italiana obbligatoria, volontaria, figurativa, da riscatto, da ricongiunzione, compresa quella che normalmente non è considerata utile per raggiungere il diritto alla pensione anticipata e cioè quella relativa ai periodi di malattia e di disoccupazione (salvo alcune eccezioni).

Ricorrendo al cumulo dei periodi assicurativi previsto dai vari accordi e convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale si possono prendere in considerazione, per sfuggire al blocco, tutti i contributi indicati negli estratti conto emessi dagli enti previdenziali esteri.

L'Inps ha precisato in proposito che, se l'interessato ha versato trentacinque anni di contributi in Italia, la pensione verrà liquidata in forma autonoma sulla sola base della legislazione nazionale anche se, per ottenere la deroga, il requisito dei quarant'anni è stato raggiunto con il cumulo dei contributi esteri.

Anche l'eccezione al blocco prevista per chi ha cessato il lavoro dipendente entro il 30 settembre 1994 può essere applicata a favore del lavoratore occupato presso aziende private di paesi esteri che, alla data di cessazione dell'attività, avesse i requisiti per la pensione di anzianità e cioè trentacinque anni di assicurazione e contribuzione, da soddisfare anche con la totalizzazione prevista da accordi internazionali di sicurezza sociale.

La condizione della cessazione dal lavoro e della natura di attività dipendente, qualora non risulti dalla documentazione presentata, dovrà essere comprovata da una dichiarazione dell'azienda accompagnata da una attestazione di validità dell'ufficio consolare competente.

L'interessato invece dovrà dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non essersi rioccupato — come lavoratore dipendente oppure autonomo — né in Italia né all'estero.

In ogni caso, la pensione di anzianità liquidata in base a questa deroga non potrà avere decorrenza anteriore al 1° gennaio di quest'anno.

Sarà considerata valida pure la domanda di pensione di anzianità presentata, all'ente previdenziale del paese convenzionato con l'Italia oppure ad un nostro consolato nel caso che non siano in vigore accordi di sicurezza sociale, prima del 28 settembre 1994 da una persona cessata dal servizio entro il 30 settembre dello stesso anno che abbia i relativi requisiti.

Ovviamente, anche in questo caso, è necessario che provi di aver smesso di lavorare.

È escluso dal blocco dei pensionamenti anticipati anche chi è stato autorizzato a proseguire volontariamente l'assicurazione previdenziale prima del fatidico 28 settembre dello scorso anno, indipendentemente dal fatto che risieda nel territorio nazionale oppure all'estero, in Paesi convenzionati o meno.

Ulteriori deroghe al blocco sono previste a favore dei lavoratori privi della vista e per coloro che, alla stessa data del 28 settembre, avessero in corso il periodo di preavviso connesso con la risoluzione del rapporto di lavoro.

Mentre per la prima ipotesi gli interessati dovranno provare la loro condizione di non vedente con una documentazione rilasciata dalle autorità italiane, oppure da certificazione analoga emessa nel Paese di residenza dell'istituzione estera competente o eventualmente dal consolato italiano, per i casi che rientrano nella seconda — di meno agevole interpretazione — l'Inps ha ritenuto di chiedere chiarimenti al ministero del Lavoro e, in attesa di riceverne il parere sulla questione, terrà le pratiche interessate in evidenza.

«Il nestri coròt»



PIETRO CRUCIAT — Nel XXV anniversario della scomparsa, le figlie Clelia e Carina lo ricordano con amore a quanti l'hanno conosciuto e stimato. Era nato a Pinzano al Tagliamento il 16 agosto 1894 e a soli 11 anni aveva intrapreso la via dell'emigrazione.

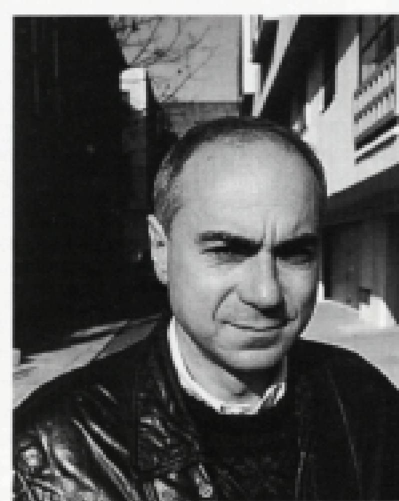
Dapprima come decoratore in Austria. Poi, dopo la prima Guerra mondiale, in Francia, e quindi a Milano, dove condusse la famiglia. Orgoglio e specializzazione lo portarono a lavorare in proprio, dimostrandosi valido maestro d'arte e avviando molti giovani al lavoro. Operò attivamente fino a 70 anni.



ANGELA CASTELLAN — Nata a Valvasone il 18 luglio 1911, ci ha lasciato il 29 gennaio scorso a Koksijde, Belgio, dov'era da tempo emigrata.

Vedova di Fermo Colautti, ha lasciato nel dolore i figli Adriana e Mario (quest'ultimo fedele lettore di «Friuli nel Mondo» ci ha cortesemente segnalato la notizia) nonché i nipoti ed il pronipote Maiko, che non ha potuto stringere tra le sue braccia. Adriana, sposata Floramo, vive in Svizzera. Assieme al fratello Mario, ricorda la cara mamma a parenti, amici e a quanti l'hanno conosciuta.

«Studiâ e ancjmò studiâ!»



Si chiama John Bian Rosa. È figlio di Giovanni Bian Rosa, originario di Cavasso Nuovo, ma residente a New York, dove John è nato 45 anni fa. Già laureato in medicina e primario anestesista presso l'Ospedale di Philadelphia, ha recentemente conseguito anche la laurea in giurisprudenza, presso la Temple University. Tramite «Friuli nel Mondo» gli formulano vivissime congratulazioni i familiari, gli zii e gli amici tutti. *«Come di: voe di studiâ no j mancje!».*

I NESTRIS 'ZOVINS

Questa è una particolare pagina che «Friuli nel Mondo» riserva esclusivamente ai giovani. Periodicamente, segnaleremo il loro impegno negli studi, nel lavoro e nei Fogolârs, nonché il loro attaccamento alle comuni radici della Piccola Patria del Friuli.

Alla nipote Sonia Bertolissi

e a tutti i friulani sparsi per il mondo



Sonia Bertolissi mentre riceve un premio in Friuli.

Ti ho promesso Sonia, di ricordarti attraverso «Friuli nel Mondo», quando sei rientrata in Canada dopo aver trascorso un anno in Friuli per conoscere a fondo la terra e le radici dei tuoi genitori, per studiare, per vivere da vicino la storia, gli usi e costumi di questa gente laboriosa.

Sei rimasta entusiasta, lo so, e questo ci fa veramente piacere e ci onora. Sei così graziosa e così giovane, sii sempre orgogliosa delle tue radici. Puoi ben dire al Fogolâr Furlan di Calgary che il Friuli con le sue stupende montagne, la sua assolata pianura e il suo splendido mare, è uno tra gli angoli più belli della terra.

Devo dirti che hai lasciato in chi ti ha conosciuto un dolce e caro ricordo. Il pensiero che segue è il canto struggente e nostalgico di tutti gli emigranti che sognano la terra lontana e il loro paese.

Cari saluti a te ai tuoi cari e a tutti i friulani.
Cordialmente

zio Luigi

Tiare me tant lontane

Co la sere si tombòle
tra lis rosis dal 'zardin,
jo mi met cujét in taule
par cenâ planchin planchin.

Cuant che i vôi a' si distùdin,
j gnei siums cence cunfin
van pe tiare mê, furlane,
là ch'al duâr chel borc cidìn.

Vorès fâ 'ne serenade
cui matéz e 'zûcs di frut
par contâ lis baronàdis
di chel timp finît dal dut,
ricuardâ l'amôr, lis fiestis,
la gran sagre il mês d'avost
po cu l'ùe 'za folade
là in cantine a bevi 'l most.

Chest paîs e 'ste vilote,
son platâz in tal gno cûr
cuant ch'o rît obén ch'o cjanti
tal pinsîr fin cuant ch'o mûr.

Luigi Bevilacqua



BANDO DI CONCORSO

◆ *Art. 1*
Il Comune di Codroipo bandisce il concorso per l'assegnazione del PREMIO LETTERARIO IN LINGUA FRIULANA «SAN SIMONE», 16ª edizione, così articolato:
— 1ª sezione: un romanzo, un racconto lungo, una raccolta di racconti;
— 2ª sezione: un saggio su un fatto, una personalità, un periodo della storia, della cultura o delle tradizioni popolari friulane.

◆ *Art. 2*
I lavori devono essere inediti, con testo dattiloscritto lungo non meno di venti cartelle di 30 righe per 60 battute; devono essere presentati in cinque copie e contrassegnati da un motto. Il nome, l'indirizzo e il numero del telefono dell'autore devono essere inseriti in una busta chiusa allegata ai testi; sulla busta dovrà essere riportato il motto. I lavori dovranno pervenire alla Biblioteca Civica di Codroipo, in Viale Duodo 1, entro le ore 19.00 del 15 settembre 1995.

◆ *Art. 3*
I lavori saranno esaminati da una Giuria formata da quattro membri nominati dalla Giunta Comunale di Codroipo fra autori in lingua friulana e critici letterari, dal Sindaco, o da un Assessore da lui delegato, con funzioni di Presidente, nonché da un Segretario designato dal Sindaco.

◆ *Art. 4*
Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

◆ *Art. 5*
All'autore dell'opera, della prima o della seconda sezione, che sarà prescelta dalla Giuria, verrà assegnato un premio di L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila) ed una targa in argento. Qualora nessuna opera, della prima o della seconda sezione, sia ritenuta emergente sulle altre e quindi meritevole del Premio, questo non verrà assegnato, oppure verrà diviso in parti uguali (ex aequo) tra le opere ritenute più valide.

◆ *Art. 6*
L'Amministrazione Comunale, su proposta della Giuria, potrà eventualmente pubblicare l'opera premiata. In tal caso, i diritti d'autore e di pubblicazione sulla prima edizione sono di proprietà del Comune di Codroipo.

◆ *Art. 7*
Agli autori delle opere ritenute dalla Giuria particolarmente meritevoli, verrà assegnata una targa di segnalazione.

◆ *Art. 8*
I lavori, anche se non premiati o segnalati, non verranno restituiti.

◆ *Art. 9*
La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione del presente bando.

◆ *Art. 10*
La proclamazione dell'eventuale vincitore e dei segnalati avrà luogo nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale di Codroipo il giorno di San Simone (28 ottobre 1995), all'ora che sarà resa nota ai premiati e ai segnalati con avviso individuale, e alla cittadinanza con apposito manifesto.
Per eventuali ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Bibliotecario Sig. Giorgio De Tina presso la Biblioteca Civica di Codroipo, viale Duodo 1, tel. 0432/906991, dalle ore 15.00 alle ore 19.00 dei giorni feriali.

Codroipo, aprile 1995

L'ASSESSORE ALLA CULTURA *Vittorio Boem* — IL SINDACO *Giancarlo Tonutti*



CITTÀ DI CODROIPO
CITÂT DI CODROIP

Premio Letterario
IN LINGUA FRIULANA
«San Simone» 1995
16ª edizione

Premi Leterari
IN LENGHE FURLANE
«San Simon» 1995
16e edizion

AVÎS PAL CONCORS

◆ *Art. 1*
Il Cumun di Codroip al bandis il concors pal PREMI LETERARI IN LENGHE FURLANE «SAN SIMON», 16e edizion. Il concors al à dôs sezions:
— 1e sezion: un romanz, une conte lungje, une ricolte di contis;
— 2e sezion: un lavôr di ricercje su di un fat, un personaz, un moment de storie o de culture o des tradizions popolârs dal Friûl.

◆ *Art. 2*
I lavôrs e' àn di jessi inediz, cuntun test scrit a machine lunc no mancul di vinc' cartelis, cun 30 riis par 60 batudis; e' àn di jessi presentâz in cinc copiis e segnâz cuntune dètule. Il non, la direzion e il numar dal telefon dal autôr si à di metiju tune buste sierade, cun scrite parsore la dètule. I tesc' a àn di rivâ a la Biblioteche Civiche di Codroip, tal Viâl Duodo 1, prin des oris 19.00 dai 15 di Setembar 1995.

◆ *Art. 3*
I lavôrs ju learà une Jurie, che cjape dentri cuatri scritôrs e critics furlans sielzûz de 'Zonte Municipâl, il Sindic (oben un Assessôr delegât dal Sindic) che al é il President, plui un Secretari nomenât dal Sindic.

◆ *Art. 4*
Cuintri des decisions de Jurie no si pues riclamâ.

◆ *Art. 5*
L'autôr de opare (de 1e oben de 2e sezion) che la Jurie a judicarà la miôr, al varà un premi di 1.500.000 francs e une plache di arint. Se nissun lavôr (de 1e oben de 2e sezion) nol sarà tignût miôr di chei altris e degn dal premi, il premi instes nol sarà tribuît, oben al sarà dispartît ex aequo jenfri i miôr lavôrs.

◆ *Art. 6*
L'Aministrazion Comunâl, daspò di vê scoltade la Jurie, a podarà ancje publicâ l'opare premiade. In chest câs, i deriz d'autôr e di publicazion de prime edizion dal libri a restin propietât dal Cumun di Codroip.

◆ *Art. 7*
I autôrs des oparis, che la Jurie a judicarà degnis, a ricevaran in premi une plache di segnalazion.

◆ *Art. 8*
Dutcâs i lavôrs presentâz no si ju tornarà indaûr.

◆ *Art. 9*
Se un autôr al presente il so lavôr pal concors, chest fat al ûl dî che al à acetât duc' i articui di chest avîs.

◆ *Art. 10*
La premiazion dal autôr vincidôr, e di chei che e' àn mertade une segnalazion, si fasarà in te Sale dal Consei dal Palaz Comunâl di Codroip la dì di S. Simon (28 Utubar 1995). La ore de ceremonie si la fasarà savê al vincidôr e ai segnalâz cuntune lètare personâl; la int 'e sarà informade cun tun manifest.

Ogni altre informazion si puès domandâle a la Biblioteche Civiche di Codroip, des oris 15.00 'es 19.00 dai dîs di disdivore (resonîr Zorz De Tina, tel. 0432/90.69.91).

Codroip, Avril 1995

L'ASSESSÔR A LA CULTURE *Vittorino Boem* — IL SINDIC *Giancarlo Tonutti*

Lettera aperta a tutti i Fogolârs

Carissimi amici,

siamo una gruppo di insegnanti della Scuola Media Statale «A. Manzoni» di Udine e siamo interessati, attraverso la vostra associazione, a intrecciare rapporti con scuole frequentate da alunni di età tra gli 11 e i 14 anni, figli o nipoti di emigrati friulani.

Tutto ciò per avviare un confronto e una collaborazione costruttiva che contribuiscano alla formazione dei nostri ragazzi e dei vostri, sia nell'ambito di una riscoperta delle radici comuni, sia per favorire un atteggiamento di apertura verso culture diverse, sia per utilizzare in modo proficuo una delle tre lingue studiate in questa scuola (francese, inglese, tedesco) e che sono parlate dai vostri ragazzi.

Pertanto proponiamo di iniziare una corrispondenza tra gli alunni su un programma che potremo definire con gli interessati, ma che riteniamo possa vertere, per quanto ci rigurada, su alcuni aspetti della storia del Friuli, su alcune tradizioni, sulla sua tipologia abitativa ecc., e per quanto riguarda i vostri ragazzi non solo sulle loro esperienze di vita familiare e non, ma anche sulla civiltà del paese di cui sono cittadini e alla quale i loro padri o i loro nonni hanno dato un importante contributo.

Vi saremo grati della vostra collaborazione perché uno scambio di esperienze che coinvolga direttamente i ragazzi servirebbe sicuramente alla formazione di questi giovani che si affacciano su un mondo sempre più complesso ma arricchito anche dagli apporti di una civiltà antica come la nostra che si è distribuita produttivamente in tutte le parti del mondo.

Contiamo perciò sul vostro appoggio a questa iniziativa per favorirne l'attuazione, sicuri della vostra sensibilizzazione riguardo questi temi.

Attendiamo fiduciosi una vostra risposta. Mandi!

Scuola Media Statale
«A. Manzoni»
Piazza Garibaldi
33100 UDINE

